INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(18 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom., e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La distribuzione cessa alle ore 5 pom.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70

Partenze da Piazza Castello: ore 8,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER MARTEDI' 19.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto.

Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Movimento statistico del 16 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a

L. 1	N.	6,818	
id. id. a L. 0 50	»	4,762	
Azionisti, abbonati, espositori	»	4,246	
Sera — Entrate a pagamento a			
L. 1	»	203	
id. id. a L. 0 50	»	990	
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,280	
Totale visitatori N.		18,307	

Il Comitato.

Ufficio biglietti.

Situazione del 16 agosto.

Abbonamenti diversi N.	7,073	L. 135,710 —
Biglietti d'ingresso e-messi a L. 5	» 1,457	» 7,285 —
Id. id. a L. 1	» 521,000	» 525,000 —
Id. id. a cent. 50	» 239,103	» 119,581 50
Id. scroll o 20	» 98,000	» 20,000 —
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	» 572	» 572 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	» 200	» 400 —
Id. speciali ai palchi pel Concerto ippico e	2,695	» 11,673 —
Id. ingresso sezione ciclistica	» 10,000	» 10,000 —
Versamenti semestrali ferroviari di aprile e maggio		» 45,590 —
Libretti da 10 biglietti per i soci delle Società promotrici di Belle Arti N. 510	»	5,170
Totale L.		925,001 50

Il Comitato.

Per seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il ritorno dei Fiorentini.

Son giunti stamane i 300 fiorentini, educi dall'Esposizione di Torino.

Essi ripartono stasera alle ore 10 con treno speciale.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 17. — Notizie ufficiose da Berlino, confermate da questi Circoli governativi, smentiscono recisamente le voci di un mutamento dell'attitudine della Germania e dell'Austria verso l'Italia, i reciproci rapporti essendo fondati su base inalterabile.

Ultimi dispacci

ROMA, 18, *ore 9,20 ant.*

Arrivi e partenze.

Il ministro Genala è partito ieri per Civitavecchia, Pisa e Livorno. La sua assenza da Roma durerà pochi giorni.

Il ministro Grimaldi è atteso a Roma domani.

Mercoledì il ministro Ferraccia partirà per Montecatini.

Movimento giudiziario.

Si prevede che nel personale del Ministero di grazia e giustizia avranno luogo nuovi movimenti.

Convenzioni ferroviarie.

La Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie si riunirà nuovamente verso la metà di ottobre.

Arresti di pregiudicati.

Si fecero varii arresti di malviventi e vagabondi della provincia romana.

Commemorazione del 20 settembre.

La Società dei Reduci deliberò di invitare le Associazioni liberali a commemorare il 20 settembre, data della presa di Roma, recando un lubaro che porti scritto da una parte: *Roma capitale d'Italia*, e dall'altra: *Siamo a Roma e ci resteremo.*

La stessa Società deliberò inoltre di proporre al Municipio di Roma che s'intitoli a Vittorio Emanuele II l'attuale Porta Pia.

Processo Pierantoni-Sbarbaro.

Il processo Pierantoni-Sbarbaro avrà termine domani.

Si prevede che lo Sbarbaro sarà condannato.

Marina.

Col giorno 19 corr. verrà fatto un movimento nel personale della R. marina.

Monumento a Garibaldi.

Giovedì prossimo verrà inaugurato un monumento a Garibaldi a Reggio-Calabria.

Ringraziamenti di Bismarck.

L'ambasciatore Koudell presentò, a nome di Bismarck, ringraziamenti al ministro Mancini per l'appoggio dato dal plenipotenziario italiano alla proposta del Governo germanico alla Conferenza di Londra per esaminare la questione sanitaria relativa all'Egitto.

Ricevimenti al Vaticano.

Ieri i rappresentanti dei Governi stranieri presso il Vaticano, i cardinali residenti a Roma, i delegati dei Circoli cattolici e le famiglie dell'aristocrazia clericale furono ricevuti dal Papa per la ricorrenza del suo giorno onomastico.

Agostino Plutino.

ROMA, 18, *ore 10 ant.*

Un dispaccio del *Bersagliere* annuncia la morte del comm. Agostino Plutino, senatore del Regno.

Nota. — Figlio di nobile famiglia di Reggio Calabria, Agostino Plutino va noverato fra i più illustri patrioti meridionali. Nel 1847 era membro del Governo provvisorio; per cui più tardi la sua testa venne messa a prezzo dal Governo borbonico, ed egli esulava. Redivo in patria nel 1849, il Plutino prenderà parte agli avvenimenti del 15 maggio in Napoli. Esulato di bel nuovo, ricoverava in Piemonte, e nel 1860 di bel nuovo penetrava in Calabria con molte armi e munizioni, si univa a Missori e al Nullo sull'Aspromonte, e più tardi al suo sbarco a Melito.

Chiuso il ciclo eroico del risorgimento, gli elettori di Melito mandarono il valoroso patriota, per parecchie legislature alla Camera, dove il Plutino sedette alla Sinistra e fu attivo e assiduo.

In questi ultimi tempi, il Governo, per rimunerarlo dei servizi prestati alla causa italiana quale uomo d'azione e di pensiero, lo aveva, con meritata onorificenza, creato senatore del Regno.

Nelle Calabrie il nome del Plutino era amato e venerato. All'affetto sarà uguale il compianto.

IL RE A VALDIERI.

CUNEO, 18, *ore 9,30 ant.*

Questa notte alle due e mezzo circa fu qui di passaggio il Re diretto a Valdieri, dove soggiornerà alquanti giorni.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 17. — La *Montag Revue* parlando del convegno di Varzin, scorge che la situazione è ovunque pacifica e dice che, in seguito all'alleanza austro-tedesca, è divenuto impossibile turbare la pace. La Russia fa sforzi sempre maggiori per entrare nel sistema politico di Bismarck. La separazione fu di breve durata dell'Italia sulla questione egiziana, e non può considerarsi affatto un sintomo di distacco dall'alleanza austro-tedesca che non è dunque indebolita.

Londra, 17. — L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai:

Nessuna notizia da Pechino conferma che la China abbia dichiarato la guerra alla Francia. Il Governo chinese inviava diverse il 14 agosto al Corpo diplomatico una protesta contro l'azione della Francia, invocando la mediazione delle Potenze per ottenere un accordo amichevole. Il linguaggio della comunicazione è pacifico.

Thunan, 17. — Le truppe francesi hanno occupato oggi la città di Hué. La coronazione del re è fissata per oggi.

Thunan, 17. — L'incoronazione del re si è compiuta con grande pompa alla presenza del colonnello Guerrier, del residente commendatore Dutaru, che sono entrati per la porta riservata al Re, e dei Mandarini chinesi portanti l'investitura. Numerosi Annamiti erano presenti.

LA SALUTE PUBBLICA

NAPOLI, 17, *ore 2,5 pom.*

Il cholera è scoppiato in cinque Comuni della provincia di Campobasso, ove venne importato dai reduci dalla Francia.

Si prendono rigorose misure per circoscriverlo, il che è cosa facilmente fattibile trattandosi di Comuni di montagna vicini tra di loro.

Alla stazione d'Isernia venne proibito di rilasciare biglietti per la stazione di Napoli.

Viene pure impedita l'entrata dei viaggiatori nei luoghi infetti.

La popolazione è un po' allarmata.

MARSIGLIA, 17, *ore 8,20, pom.*

Nelle ultime 24 ore vi furono 33 morti, di cui 10 di cholera.

Fra cui sonvi 8 italiani.

TOLONE, 17, *ore 9,20 pom.*

Si cerca di nascondere l'aumento dei morti, che è veramente allarmante.

Seguita su vasta scala il ritorno degli emigrati.

Il termometro segna 45 gradi di calore all'ombra.

I morti di cholera nelle ultime 24 ore sono venti.

Ad Aix il morbo peggiora: vi furono 12 morti, 18 a Carcassona, 7 a Manosques, 10 ad Omergues.

ROMA, 18, *ore 9,50 ant.*

Si annuncia che il segretario generale on. Morana spedirà alle varie autorità governative una circolare nell'intento di calmare l'agitazione, che si è manifestata in alcune provincie del Regno, in seguito allo sviluppo di alcuni casi di cholera o malattia sospetta.

— Il Governo ordinò la costruzione di un forno crematorio al Varignano per abbruciarvi i cadaveri dei cholerosi.

(Agenzia Stefani).

Roma, 17. — Bollettino dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 corrente.

Provincia di Campobasso: Nessuna denuncia di nuovi casi, nè di morte dei casi precedenti.

Provincia di Cosenza — Paterno: I due malati migliorano; nessun nuovo caso.

Provincia di Massa — Castelnuovo di Garfagnana: Un caso nuovo ed un morto dei casi precedenti. — Frazione di Colle: Due casi. — Piazza al Serchio, frazione di Livignano: Un caso seguito da morte.

Provincia di Parma — Berceto, frazione di Bergotto: Tre nuovi casi, uno dei quali seguito da morte; un morto dei casi precedenti.

Provincia di Porto Maurizio — Taggia: Un morto dei casi precedenti.

Provincia di Torino — Carignano: Due casi seguiti da morte. — Osasio: Un caso seguito da morte; un morto dei casi precedenti.

Cette, 17. — Ieri tre decessi a Cette; undici nel resto del dipartimento dell'Hérault; sette nell'Aude; nove nei Pirenei Orientali; tre nel Gard; tre nell'Ardèche.

Tolone, 17. — Ieri 7 decessi.

Marsiglia, 17 (ore 8,40 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 26 decessi.

Arles, 17. — Cinque decessi nelle ultime 24 ore.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

18 *agosto* 1884 (mattino).

Pancalieri. — Un caso seguito da morte.

Villafranca Piemonte. — Tre casi dei quali uno seguito da morte. Due morti dei casi precedenti ed altri due casi di malattia sospetta.

Caluso. — Un caso seguito da morte nel giorno 16.

NOSTRE NOTIZIE

IL VIAGGIO DEI FIGLI DEL DUCA D'AOSTA.

Bormio, 11 agosto.

Ecco qualche notizia intorno al viaggio in Valtellina compiuto dai giovani principi figli del Duca d'Aosta, che vi mandò dai bagni nuovi di Bormio, posti a 1260 metri sul livello del mare.

Il 2 agosto i principini passarono per Bormio diretti allo Stelvio.

Essi erano accompagnati dal padre Denza, dal conte di San Marzano, loro governatore, dal generale Cadorna e dal capitano Torelli, figlio del senatore, il quale, il giorno prima, aveva ospitati gli augusti viaggiatori nella sua villa di Tirano.

Non appena arrivati, presero un bagno, e quindi si posero a fare esercizi ginnastici agli attrezzi disposti nel giardino dei bagni.

Domenica scorsa poi fecero la salita dello Stelvio, ma non si contentarono di salire a 2814 metri, vollero salire alcune centinaia di metri più in alto, cioè fino ad un punto detto delle *Tre Lingue*, dal quale si gode la vista d'uno splendido panorama e si scoprono cento cime di altre montagne.

In cima allo Stelvio, a 2500 metri, visitarono la casa cantoniera, nella quale trovasi un Osservatorio meteorologico dedicato al Padre Secchi.

I principi vollero visitare accuratamente gli strumenti dell'Osservatorio che è in continua corrispondenza con quello di Padre Denza a Moncalieri, ammirarono il medaglione in marmo coll'effigie del Padre Secchi, e si intrattennero col custode dell'Osservatorio che è un tal Gabbi, piemontese.

I principini si mostrarono assai soddisfatti per l'ascensione e per la visita fatta.

Il lunedì mattina i principini si recarono a Santa Caterina, ove fecero colazione ed ammirarono la bella vallata; si recarono quindi a Tirano, ove vennero amorevolmente a casa del senatore Torelli, che già nel 1860 aveva ospitati i principi Umberto ed Amedeo.

La mattina seguente partirono per Como, ove giunsero a sera.

Quantunque fosse loro espresso desiderio di arrivare in incognito, pure non poterono schivare dalla curiosità della popolazione, la quale si affollò al loro passaggio.

La tassa di famiglia a Vigevano.

Il Comune di Vigevano è stato autorizzato, con decreto reale, di aumentare nel triennio 1884-86 fino a lire 200 il massimo della tassa di famiglia.

Italiani morti all'estero.

Il R. Consolato d'Italia in S. Francisco ha comunicato al Ministero degli esteri l'elenco degli italiani morti in quel distretto consolare durante il 1° semestre dell'anno 1884. Eccone il riassunto:

Civario Antonio, da Cocoglio (Torino), di anni 40, morto in San Francisco il 6 giugno 1884.

Ghiglianza Giuseppe, d'anni 30, da Varazze, morto in San Francisco il 21 aprile 1884.

Lagomarsino Luigi, d'anni 45, morto in San Francisco il 18 aprile 1884.

Quirolo Giovanni, d'anni 61, da Chiavari (Chiavari), morto in Sacksen (California) il 11 maggio 1884.

Rimassa Emanuele, d'anni 58, da Genova, morto in San Francisco il 14 aprile 1884.

Sosso Antonio, di anni 42, da Settimo Torinese, morto in San Francisco il 13 aprile 1884.

Sanguinetti Nicola, d'anni 27, morto in San Francisco il 22 maggio 1884.

La marina mercantile.

Leggiamo nella *Riforma*:

Dalla Camera di commercio di Genova fu inviato al Governo una relazione sul movimento commerciale del 1883, dalla quale si ha la conferma che è in aumento progressivo l'importazione dei prodotti stranieri giunti in Italia per via di mare.

Così conclude il rapporto:

« La decadenza della nostra marina nel 1883 è resa sempre più manifesta.

« I vapori ebbero una parte sempre crescente negli arrivi nel nostro porto, con prevalenza, anche questa crescente, dei vapori stranieri, specie degl'inglesi. »

I rappresentanti della Camera di commercio genovese dimostrano che alla marina non è più dato sostenere nemmeno la concorrenza della bandiera francese.

Ponti portatili.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo colle Amministrazioni delle ferrovie romane e dell'Alta Italia, ha composta una Commissione per assistere agli esperimenti dei ponti portatili ideati dall'ing. Cottrau. Tale Commissione è presieduta dal maggior generale del genio Guarnieri, delegato dal Ministero della guerra.

Lo prove avranno luogo sul fiume Sarno presso Castellammare di Stabia il 18 corrente mese.

La tassa di bollo.

Il Ministero di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, ha diramato alcune istruzioni in materia di tassa di bollo negli atti giudiziari

I procuratori del Re dovranno mandare, in principio del gennaio p. v., una relazione sul modo con cui si siano osservate queste norme.

Drammi alpini.

Al colle della Crocetta, a 1900 metri sul livello del mare, in Val di Stura presso Chialamberto, per mandare a Ceresole Reale, venne scoperto e si trova tuttora sotto una roccia il corpo di un *touriste* che si suppone inglese, col cranio spaccato ed un braccio fuori.

Si dice che i carabinieri si siano già recati a fare le dovute constatazioni sul luogo; giorni sono però alcuni soldati di batterie da montagna colà di passaggio per le loro esercitazioni estive, hanno trovato sempre indosso al defunto carte e quaderni di traduzione dal francese in inglese e quattordici soldi.

È a sperarsi che le autorità di quei luoghi provvederanno al più presto per dare sepoltura a quel cadavere.

Il Liceo di Pesaro.

Con recente decreto si è ordinato che al Liceo ultimamente istituito in Pesaro sia data la denominazione di « Terenzio Mamiani della Rovere. »

I rapporti commerciali col Perù.

Il cav. Gioia, vice-console italiano al Perù, annuncia che il nostro commercio va decadendo in quella parte dell'America, mentre prima della guerra del Pacifico occupava il primo posto.

L'anno scorso 61 sigari italiani ne furono resduti per circa tre milioni nel litorale del Pacifico.

La marina mercantile italiana, che nel 1878 aveva il terzo posto fra le bandiere estere, ora è discesa al sesto.

Il regio vice-console raccomanda di istituire una linea di navigazione dall'Italia al Pacifico.

Personale consolare.

Al nostro Consolato di Belgrado sarà destinato un vice-console di prima categoria, con obbligo di tenere residenza in Nissa, ed al quale verrà corrisposto l'annuo assegno locale di L. 9000.

Le esportazioni in Egitto.

Il regio console in Alessandria ha inviato al Ministero degli esteri una relazione nella quale sono indicati i prodotti italiani che potrebbero vendersi nei mercati egiziani in concorrenza esteri.

Riviene il nostro rappresentante in Egitto, che specialmente la nostra seteria, massime fabbricata con pura e buona seta, potrebbero vincere la concorrenza di quelle provenienti dalla Svizzera. Sono molto ricercati nei mercati egiziani anche le lanerie, le teleri, i vini, i liquori, i formaggi ed altri prodotti nazionali.

— Concorso all'ufficio di segretario generale della Società generale dei viticultori italiani. —

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società dei viticultori italiani, è aperto il concorso per titoli all'ufficio di segretario generale della Società, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 6000.

I candidati dovranno presentare le loro istanze alla presidenza della Società, che per graziosa concessione temporaneamente ha sede presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio in Roma, accompagnate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Opere e lavori pubblicati dimostranti le capacità scientifiche generali e speciali pel posto insieme a concorso. Oltre dei lavori in stampa, si potranno presentare altresì memorie manoscritte, purchè originali;
3. Diplomi e documenti comprovanti gli studi fatti, le cariche sostenute, le ricerche eseguite e cose simili, per meglio giudicare gli antecedenti ed il merito dei candidati.

Non si richiede, ma si desidera che sia dal pari presentata una memoria in cui si determini quale debba essere l'ufficio del segretario generale in così fatta Società.

L'istanza, da presentarsi prima del 15 ottobre p. v., dovrà contenere l'elenco dei documenti, ed il tutto essere rinchiuso in un plico su cui sia scritto: *Pel concorso al segretariato della Società generale dei viticultori italiani.*

— Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza del 13 agosto 1884.

Approvò il collocamento di 18 nuovi fanali a gas in varie località della città.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a ricorrere in appello contro la sentenza emanata nella lite vertente per la rimozione di paracarri in via Principe Amedeo.

Diede voto favorevole allo svincolo di cartella del Debito pubblico, depositata da un comabile daziario a garanzia della buona sua gestione.

Ammise l'aumento d'un pesatore daziario di seconda classe, mandando stanziare nel bilancio 1885 il fondo occorrente.

Mandò pure inscrivere in detto bilancio la spesa occorrente pel necessario aumento di spazzaturai municipali.

Approvò la provvista di cortinaggio per la nuova sede del Museo Mercelogico sul corso Palestro.

Autorizzò l'abbattimento e la vendita di tre olmi nella borgata del Regio Parco per la sovercchia loro vicinanza ad un fabbricato in costruzione.

Diede voto favorevole su domanda di permesso per lo smercio di polvere pirica in via di Po, N. 18.

Su domanda per ottenere il permesso di dintegginare i pilastri della arcata del Campasanto generale, sinchè in massima che tale dintegginatura per ragioni d'estetica, sia energicamente eseguita dal Municipio stesso.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Ultime notizie

NOTE GENOVESI.

Federico Campanella — Fuga — Suicidio in vitarbo.

Genova, 17 agosto.

(Gues) — I fogli locali danno giornalmente il bollettino sanitario dell'illustre infermo Federico Campanella. A Genova è grande l'interesse che si prende per la preziosa salute del venerando patriota, ed il nostro Municipio non farebbe certo cosa sgradita alla cittadinanza, se giornalmente chiedesse e pubblicasse il bollettino sanitario dell'illustre infermo. Ma a Palazzo Tursi si pensa ad altro.

***

A quanto informano, quel tale *Rovere*, l'assassino del povero Gandino, il fuggito nella libera Etrezia, a godersi le dolci, fresche ombre dei pinetti Sperlunga però che le grandi braccia della nostra Questura arrivino fin laggiù.

***

Ieri mattina nel suo ufficio il maestro della *Società Unione del gas* di un colpo apoplettico. Gli amici ed i colleghi ne compiangono dolorosamente la perdita.

***

Il deputato Sanguinetti ha telegrafato ai giornali locali da Cairo Montenotte che dalla prefettura di Genova fino a tutto il 15 corrente non era giunto nemmeno un centesimo di soccorso, apparendo così falso che il prefetto di Genova avesse mandato 2000 lire per soccorrere i colerosi. Questo dispaccio ha certo fatto la più dolorosa impressione. Però ieri stesso il nostro prefetto in Imona rispondeva al Sanguinetti, scrivendo una lettera al suo organo ufficiale, il *Corriere Mercantile*, affermo che con vaglia del Tesoro, in data 13 volgente mese, N. 873, per mezzo della sotto-prefettura di Savona, il sussidio di L. 2000 fu spedito... e se a Genova non è giunto, ne avrà la colpa qualche dispiacevole ritardo.

Il discorso del Trono in Inghilterra.

Londra, 15 agosto.

(New-Bottoy) — Dopo poco più di sei mesi, eccoci al rendiconto finale. Il bilancio è magro lavoro, nè il discorso di S. M. la Regina compensa la povertà dei risultati d'una lunga e quasi infruttuosa sessione.

La Regina che, per solito, congeda soddisfatta i rappresentanti della nazione, congratulandosi pel modo col quale disimpegnarono il loro mandato, quest'anno si rammarica invece, perchè le liti e ed il tempo speso non riuscirono a condurre a salvamento un atto legislativo assai importante: la progettata riforma elettorale. E la graziosa sovrana parla del suo dispiacere prima ancora d'assicurarsi che le relazioni tra l'Inghilterra e le Potenze estere continuano ad essere le più soddisfacenti, e prima di lamentare l'insuccesso della Conferenza; insuccesso che permette però a S. M. di assicurare il suo popolo con'essa intenda di continuare a disimpegnare con fedeltà i doveri che le impongono la presenza delle sue truppe nella Valle del Nilo, e come speri che la speciale missione di lord Northbrook possa giovare nel considerare quali consigli porgere al Governo egiziano e quali misure prendere in conformità.

Non a torto la *Morning Post* di stamane critica l'importanza data nel discorso a quella parte di esso che si riferisce al *bill* della riforma elettorale. Il Gabinetto mette in bocca a S. M. parole che sentono un poco di spirito partigiano, e siccome è ammesso che il capo dello Stato debba rimanere sempre al di sopra delle lotte parlamentari, così la responsabilità del Ministero diviene ancor più grave.

Nè c'era bisogno che la Regina congratulasse in modo speciale per le costanti prove di lealtà al Trono e di rispetto alla legge. Parmi che nell'animo della sovrana non dovesse mai entrare il dubbio che una misura politica, anche se di grave entità, potesse generare disordini, nonostante il generale interesse dimostrato in modo così visibile da ogni ceto di cittadini. A meno che il Governo voglia, colle parole espresse dalla Regina, intimidire qualcuno, facendogli capire che, se non nascono disordini ancora, potrebbero però avvenire, date certe circostanze.

Resta fisso per altro che queste poche osservazioni sulla forma in cui il discorso è concepito, non scemano per nulla le idee espresse nello antecedenti mie lettere sulla importanza e la giustizia del progetto ministeriale; sull'idea chiaramente espressa dal popolo e sulla compassione a cui muova la testardaggine della Camera vitalizia.

Per riassumere.

Sei mesi furono spesi a discutere e votare pochissime leggi importanti, quali quella della conversione della rendita, la repressione delle pratiche illegali nelle elezioni municipali; la legge che proibisce l'importazione in Inghilterra del bestiame malato, e la legge per prolungare il tempo concesso alle elezioni politiche nei borghi.

Di 83 *bills* introdotti dal Governo, 54 ricevettero l'approvazione sovrana; oltre a 64 ordini provvisionali. Di 148 *bills* presentati dai singoli deputati, 27 soltanto passarono alla votazione. Questo è il bilancio di una sessione parlamentare che durò dal 5 febbraio al 14 agosto, e si compose di 128 giornate di lavoro, talune delle quali lunghe di dieci, dodici e persino tredici ore.

Ora il Parlamento è prorogato sino al 15 settembre, ma virtualmente sino verso la fine di ottobre, allora che ritorneremo alla discussione del *bill* per l'allargamento del suffragio, e allora che i Lordi ci faranno sapere quale risultato abbiano avuto le loro campagne extraparlamentari, e più che tutto lo studio *de visu* sui vari sentimenti della popolazione.

Durante le vacanze avremo il discorso di Gladstone ai suoi elettori della Midlothian e la risposta immediata sullo stesso terreno di lord Salisbury, di sir Stafford Northcote e dell'irrequieto e inconcludente lord Churchill.

Un romanzo in Africa.

Flattere non fu trucidato.

Algeri, 10 agosto.

(Tunisienne) — L'Algeria, la Francia e l'Europa tutta non hanno ancora dimenticata la fine miseranda del colonnello Flattere e de' suoi compagni, i quali tre anni or sono avevano intrapreso l'esplorazione del gran deserto di Sahara, onde studiare il progetto d'una ferrovia transahariana, che permetterebbe agli europei di spingersi nelle inesplorate regioni del Sudan, meravigliosamente ricche di prodotti naturali. La missione Flattere fu tradita dalle sue guide; avvelenata e sgozzata dal Tuareg-Hoggar che scorrazzano il Sahara, depredando le carovane. Scamparono all'eccidio soltanto parecchi soldati arabi, di cui alcuni morirono di fame nelle solitudini, e pochi altri, raccolti dai pastori erranti, poterono giungere in Algeria e raccontare la fine tragica del loro capi e compagni.

La Francia eresse alla memoria dell'ardito colonnello un monumento in Laghuat, città della provincia d'Algeri che tocca i confini del deserto, ed accordò alla vedova Flattere una straordinaria pensione. Costei, se non sono molti mesi, passò a seconde nozze con un altro ufficiale superiore francese.

Quand'ecco, qualche settimana fa, s'incominciò a mormorare in Algeria che Flattere ed il suo fido compagno, il capitano Masson, non sarebbero morti, ma si troverebbero sani e salvi a Rhat, casi situata a circa 600 chilometri al sud di Rhadamès, e prigionieri d'uno dei capi degli Azghar, il quale consentirebbe a metterli in libertà mediante una forte somma. Si cercò l'origine della strana diceria e si trovò che proveniva da un soldato ingaggiato nel 3° reggimento degli *spahis* francesi. Costui nacque in Bonsanda d'Algeria, ma in tenera età fu involato dai Tuareg del deserto. Restò lungo tempo prigioniero d'un capo Azghar, ed afferma che per più di un anno visse in contatto col due ufficiali francesi prigionieri del suo padrone. Si fu ad istigazione del colonnello Flattere, e per la promessa d'un grande premio, ch'egli intraprese il suo lungo e pericoloso viaggio.

Da Rhat si diresse su Borno, Darfur, l'Egitto e la Tunisia. Di dove arrivò in provincia di Costantina. Trovandosi privo affatto di denaro s'ingaggiò nel 3° reggimento di *spahis* a Batna e fin dai primi giorni fece delle mezze rivelazioni, ma fu considerato come pazzo. Ciò non pertanto, mandandolo allo squadrone di stanza a Biskra, il suo colonnello lo raccomandò in modo speciale, e parecchi uomini sicuri vennero incaricati di sorvegliarlo attentamente.

Il 20 luglio ultimo si decise a fare rivelazioni più complete ad un ufficiale arabo, il quale comunicò la cosa ai suoi colleghi francesi. Lo *spahis* fu quindi messo al sicuro e s'incominciò l'inchiesta.

Tutti i mezzi furono impiegati per istrappargli la verità, e per confrontare le sue supposte diceria. Lo si fece bere e stare allegro e lo si minacciò. Interrogato da molti ufficiali differenti ed in diverse maniere, le sue risposte furono sempre pronte e non si contraddisse mai. Descrisse i connotati dei due prigionieri; diede informazioni esattissime sul loro carattere, sulla loro conoscenza della lingua araba, parlò delle loro ferite e della guarigione che costò un anno di cure.

Gli si domandò: « Come mai il colonnello ed il capitano poterono scampare al massacro generale della missione che comandavano? »

Fece la seguente risposta in modo preciso e franco, la quale non manca di verosimiglianza:

« Una carovana comandata dal mio « padrone trovò i due ufficiali ad un tiratore (di cui diede il nome), feriti « mortalmente a tre giornate di cammino « da Rhat, sul luogo della lotta. I be « duini assalitori stavano per dar loro « il colpo di grazia, quando il padron mio « protestò in nome della nostra santa re« ligione, che proibisce di uccidere i feriti, « e reclamò i tre uomini siccome trovati « sul suo territorio. Li fece adagiare sui « nostri cammelli e ci fece ritornare a « marcie forzate sopra Rhat ove arri« vammo in due giorni. Il povero tira« tore spirò in cammino, ma il colon« nello ed il capitano furono a cura l'og« getto delle più straordinarie cure e « della più attiva e gelosa sorveglianza.

« Il mio padrone, aggiunse lo *spahis*, « comprese che la Francia gli avrebbe « dato molto per la vita dei due uffi« ciali. »

Di tutto venne informato il governatore generale d'Algeri.

Mi farò premura di comunicarvi l'andamento e la fine di tale interessantissima storia, che pare un romanzo di Giulio Verne.

I LIVORNESI A GENOVA.

Il nostro corrispondente genovese ci scrive in data di ieri (17):

« Delle accoglienze fatte ai bravi operai livornesi vi ha detto or ora il mio telegramma. Era ad attenderli alla stazione il prof. Garaventa con alcuni bambini dell'Istituto da lui diretto, ai quali là *redenti* dall'ozio. Quei fanciulli, con gentile pensiero, offersero agli ospiti mazzolini di fiori. La delicata offerta commosse assai i Livornesi, i quali, per dimostrare la loro riconoscenza, con pensiero non meno gentile, raccolsero una discreta somma (credo 150 lire) e la versarono nelle mani del prof. Garaventa a beneficio dell'*Officina-Ricreazione*. »

Pallone dirigibile mosso dall'elettricità.

La scorsa settimana ebbe luogo a Calais la prima prova d'un pallone dirigibile costrutto sui disegni del signor Renard, capitano del Genio.

La forza motrice è fornita da pile ed è trasmessa col mezzo d'un motore elettrico ad un'elice.

I passeggeri del bosco di Meudon poterono vedere il pallone dirigersi in un'atmosfera relativamente calma, fare evoluzioni con facilità ed eseguire una serie di manovre sotto l'azione del suo propulsore.

Nuove esperienze ci diranno ben tosto a il problema della dirigibilità dei palloni è finalmente risolto, come questa prima prova spingerebbe a credere.

Una rettifica.

Nella *Gazzetta* di ieri, sulla fede del giornali vercellesi, abbiamo pubblicata la notizia di un'aggressione nel presi di Pezzana in quel di Vercelli.

A quanto riferisce ora la *Sesia*, pare che quell'aggressione non sia avvenuta. Tanto meglio.

LA GAZZETTA PIEMONTESE

si vende a cinque centesimi:

in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.

in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.

in GENOVA presso tutte le *Edicole*.

in LIVORNO presso *Bizzi*, via del Cantone, n. 2.

in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

ITALIA

L'amministrazione della Provincia di Torino.

Postochè ce ne porge il destro una relazione del deputato provinciale avvocato Palberti sull'amministrazione della Provincia di Torino per l'anno 1883-84, testè redatta per incarico della Deputazione e distribuita ai consiglieri Provinciali, crediamo utile intrattenerci oggi alquanto delle cose della nostra provincia, persuasi che avranno qualche lato interessante per i nostri lettori.

La Deputazione provinciale nel decorso anno amministrativo si è occupata di 1534 pratiche di amministrazione e 1877 per tutela di Comuni ed Opere pie, provvedendo, nel tempo stesso, non un totale di oltre a due milioni di spese obbligatorie, ai maniaci, agli esposti, alla manutenzione delle strade, all'istruzione superiore, alle guardie forestali ed al casermaggio dei carabinieri.

A questo passivo ed agli altri oneri della Provincia si fece fronte coll'introito della sovrimposta in L. 2,500,000 e con alcuni esigui redditi patrimoniali.

Malgrado però il poco margine lasciato alle spese straordinarie, la Provincia volle però concorrere con lire 1000 per premi agli espositori della Mostra nazionale.

Nel decorso anno amministrativo, la Provincia si addossò il carico di 105 nuovi maniaci, ottenendo però nella spesa destinata al mantenimento dei poveri mentecatti una economia di oltre a 15,000 lire.

Così, per l'Infanzia abbandonata, la Provincia ebbe a sopportare la spesa di L. 715,000 circa, con una lieve eccedenza sulla somma presunta per cause accidentali e straordinarie.

Un articolo che ha grande importanza nelle spese dell'Amministrazione provinciale si è quello della viabilità, per la quale si spesero L. 791,917 20.

Fra i progetti per costruzione di nuovi ponti e strade approvati nell'anno scorso si devono notare quello del secondo tronco della strada Prè St-Didier-Courmayeur, e i progetti per la costruzione del ponte sul Rio Valasca presso Colleretto-Parella sulla strada provinciale Rivarolo-Ivrea e di quelli desideratissimi sui torrenti Orco e Malone lungo la strada Torino-Milano.

Per la importante questione dell'*ininibus* stradale, si fecero pratiche per gli accordi necessari tra [illegible] Comuni per la strada di Pont St-Martin a Gressoney la Trinité, e per opere su quelle Chivasso-Ozegna, Torre Pellice-Bobbio Pellice, Perosa-Perrero Carmagnola, Chieri-Gassino e Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino. Le pratiche sono portate ad un punto da esservi ragione di sperare che presto l'*omnibus* stradale avrà la sua completa esecuzione.

In tema di ferrovie, l'Amministrazione provinciale si è dovuta limitare ad appoggiare caldamente la costruzione del doppio binario tra Torino e Chivasso, per la qual pratica ebbe assicurazione dal ministro dei lavori pubblici di pronta esecuzione. La Provincia poi è chiamata appunto, in una delle prossime tornate del Consiglio, a votare il suo concorso per la Cuneo-Ventimiglia, linea importantissima destinata ad avvivare i rapporti commerciali colla riviera di ponente e col mezzogiorno della Francia.

Nè minori cure furono date all'istruzione superiore. Oltre che per casa la Provincia spese circa 148,000 lire, sta tuttora sul tappeto la questione degli edifizi universitari da costruirsi in Torino, pei quali la Provincia è chiamata a concorrere della misura di un sesto nella spesa.

Ma oltre che agli edifizi per la pubblica istruzione, l'Amministrazione provinciale dovette pure occuparsi dell'edifizio stesso che gli serve di sede. Si sa che il palazzo occupato attualmente dagli uffizi provinciali è di proprietà del Demanio, col quale veniva in quest'anno appunto a scadere il contratto di locazione.

L'Amministrazione provinciale si è accordata per una proroga di un anno e pel futuro, pare che tenda a provocare la proposta d'acquisto del palazzo stesso per parte della Provincia, se le domande del Demanio potranno accordarsi colle offerte dell'Amministrazione.

Così pure per il casermaggio dei carabinieri l'Amministrazione ha in animo di abbandonare il costoso palazzo di piazza Carlo Emanuele II e di procedere alla fabbricazione di apposita caserma, a meno che la nuova legge comunale e provinciale, venendo approvata dal Parlamento, non liberi affatto la Provincia da questo non lieve onere.

La relazione contempla ancora varie altre pratiche di ordine amministrativo interno e di contenzioso di cui non è caso far [illegible] per il poco interesse che possono avere per la maggioranza del pubblico e per non allungare di soverchio questa rivista delle cose della nostra Provincia.

Ai monti e al mare!

IL NUOVO ALBERGO della famiglia Guglielmina sul Mottarone.

Undici anni fa, la *Gazzetta Piemontese* pubblicava cortesemente un mio modesto scritto del 25 di febbraio 1873, col titolo: « Il Margozzolo ed il Monterone. » Allora io diceva: « Ed vi è luogo dove ei potrebbe utilmente stabilire un grande albergo, quel luogo è senza dubbio il Margozzolo, poco noto finora agli Italiani, ma notissimo ai viaggiatori inglesi e tedeschi. I signori albergatori della regione che sta alle falde di tal monte dovrebbero formare tra loro una società per questo scopo, e il Club Alpino Italiano acquisterebbe nuovi titoli alla benemerenza degli alpinisti col propugnare vivamente la cosa. Bel giorno invero sarebbe quello in cui i colleghi in *alpinismo* potessero darsi la posta sulla vetta più alta del Margozzolo! »

La mia idea di un'Associazione fra gli albergatori del Verbano e della Riviera di Orta non trovò terreno acconcio per farla germogliare. Il seme, tuttavia, non andò perduto. Esso fu raccolto e fecondato dalla famiglia Guglielmina, nella quale non so se io debba lodare di più l'audacia nel concepire disegni o nello eseguirli, o il proposito di chiarire, che sia, e quanto valga il sentimento della ospitalità in animo valsesiano.

Nel maggio del [illegible] i signori Guglielmina ponevano mano alla costruzione di un albergo a pochi metri di distanza dalla sommità del *Mottarone* (detto anche *Monterone*), la cima più elevata del Margozzolo. I lavori progredirono con rapidità incredibile sotto la direzione abilissima e solerte del terzogenito del signor Giuseppe Guglielmina, il bravo *Peppi*, la guida straniera e coraggiosa a lle più ardue escursioni pel ghiacciaio del Monte Rosa. E il 15 del giugno di questo anno venne già aperto, con solennità, il nuovo albergo perfettamente messo in ordine. Nè si tratta di una casipola qualsiasi: chè l'edificio ha quattro piani, con sette finestre nella fronte, tre di fianco, una spaziosa loggia sostenuta da sei pilastri di granito rosa nel lato volto verso il Lago Maggiore; vi sono [illegible] sale, il gabinetto di lettura, camere comodissime. La seguente iscrizione ricorderà come sorgesse quella casa: « *Guglielmina padre e figli — Questo albergo costruirono — Auspice — La Sezione Verbano — Del Club Alpino Italiano.* »

Il 15 del passato giugno convennero colassù le quattro Sezioni dell'Associazione alpina italiana, le quali s'intitolano dal Monte Rosa, cioè: la Biellese, la Ossolana, la Verbanese, la Valsesiana. I soci intervenuti all'adunanza superavano il numero 100, quantunque fosse una giornata piovosa, bruttissima, e noi dimenticheremo coloro che, come me, dovettero salire al Mottarone il mattino di quel dì, e discendere la sera, con privarsi, nel momento migliore, del conforto che recava per la prima volta apprestato agli amatori di quella splendidissima montagna italica.

Dacchè il tempo ritornò galantuomo, fu continuo il pellegrinaggio all'albergo del Mottarone, tanto che ormai la sua capacità non è più giudicata bastevole. Penso di non andare errato col dire che alla nuova casa dei signori Guglielmina è assicurato un avvenire non meno glorioso di quello già meritato dai costruttori dei loro alberghi d'*Italia* in Vanzile Sesta, dalle *Alpi* in Riva Valdobbia, dal *Monte Rosa* in Alagna, dal *Colle d'Olen*, quest'ultimo situato a m. 2906 sul livello del mare, una cima a dirittura favolosa.

Il 28 dello scorso luglio giungeva all'*Albergo del Mottarone*, e vi pernottavano, quattro amanti e viaggiatori arditi giovinetti che sono i figli di S. A. R. il principe Amedeo, duca di Aosta, nei quali si trasfonde lo amore per le Alpi del loro nonno ungarissimo. Sull'albo di esso albergo ora si legge: « 30 luglio « (1884) Emanuele di Savoia — Vittorio « di Savoia — Luigi di Savoia — P. F. « Duca. — Di San Marzano, governatore « dei RR. Principi — Dichiarano molto « soddisfatti dell'albergo. » — E lo esempio dato da chi siede in alto venga raccolto dalla gioventù italiana. Oh se tutti i padri e le madri da noi volessero persuadersi del come giovi alla educazione fisica, morale e intellettiva dei fanciulli lo abituarli ai viaggi alpestri! Nota per le mamme paurose. Io scriveva nel 1873, e qui ripeto: « Il Margozzolo è una montagna sul fare del paradiso terrestre, la quale pone civettuzza e lezIosa tra il lago Maggiore ed il lago d'Orta, il Verbano ed il Cusio; — povera di malagevoli e di burroni, ma ricca di pascoli e di acque limpidissime; — non porge la erpica e sublime probabilità di cimentarsi il collo, precipitando nel dirupo, nè l'altra ugualmente sublime ed eroica di aver tomba ignorata nel crepacci di un ghiacciaio: ma, viceversa, offre, scevro di pericoli, tutte le dolcezze dell'libilità alpestre: il roseliterio che mormora; il tappeto di fiori; la brezzolina che accarezza il viso; la mandra di mucche dal pelo variopinto, colle campanelle d'ogni tono; il gregge di pecore; il branco di capri saltellanti; l'acuto vocalizzo dei pastori. »

Torino, li 2 di agosto 1884.

ORAZIO SPANNA.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Alba, 16 agosto. — *Elezione provinciale.* — Riceviamo e pubblichiamo:

« Signor Direttore,

« Leggo nel numero 228 del suo accreditato giornale la una corrispondenza da Alba che S. E. il ministro Coppino con *telegrammino fa cenno, durante la lotta, reale pel trionfo del Candidato* a consigliere provinciale.

« Niente di meno vero tanto; nè il ministro Coppino mi ha espresso così, nè io lo posi mai, prima, durante e dopo le votazioni, a parte delle mie aspirazioni.

« Io mantenuto il mio più assoluto quando si parlò e si scrisse della mia persona; ora al grande necessario questa mia dichiarazione che prego la cortesia di V. S. Ill.ma a voler inserire con qualche sollecitudine nel suo giornale, e credermi quale mi rassegno con la massima stima

« Della S. V. Ill.ma

« Devmo obbmo servitore

« *Francesco Candelupo.* »

IL BANCHETTO DEI REDUCI DALLA CRIMEA.

Tutte le missioni di vecchi soldati hanno, in generale, un'impronta, un carattere proprio che non sapremmo compendiare in una sola parola: v'è dell'antica alla [illegible], v'è della saldezza, del vecchio entusiasmo, della schiettezza e della genialità del soldato; e poi, quel ritrovarsi uniti dopo tanti e tanti anni, quel ricordevole ricordarsi di episodii, di avvenimenti, di dolori, di vittorie, quel ripensare a luoghi lontanissimi o cari — chè il teatro delle proprie gesta è una seconda patria, e lo si ricorda sempre con affetto; — quell'insieme, insomma, di guerresco e di pacifico formano la più bella e, diremo, la più poetica e caratteristica delle riunioni dei Veterani.

Ed il banchetto, che ieri sera la Società dei Reduci torinesi dalla Crimea imbandiva nel Ristorante Chiari a Bona al cumulitoni dello altre città qui convenuti per solennizzare la memoranda Campata, questa è certamente l'aveva spiccatissima e rendeva il lieto simposio oltremodo geniale e simpatico.

Fra Reduci della Crimea, Reduci delle patrie battaglie, alcuno signore e signorine parenti di essi, si era a tavola un centinaio circa, ed erano degnamente rappresentate la Società di Torino, il Milano, di Genova ed un nucleo dei R duci delle patrie battaglie di Bologna.

Seduto al posto d'onore il cav. Maina, presidente della [illegible] di Torino; aveva di fronte una signora, una reduce vestita colla divisa dei Reduci bolognesi.

È questa la signora Anna Zanardi nata Grassetti, di Bologna, una martire anch'essa delle persecuzioni austriache e papali per le sue convinzioni nazionali e per l'unità d'Italia. Questa donna egregia subì lunghe prigionie in seguito della pena del capestro a cui era stata condannata; questa donna fece tutte le campagne garibaldine, prodigando i più nobili ed eroici servigi alla causa del risorgimento; questa donna battagliera e tuttavia entusiasta, animata ancora da una vivacità invidiabile, aveva il petto fregiato da alquante medaglie ricordanti le fatte campagne.

Nel *Ristorante Chiari* il frastuono era assordante, poichè altri banchetti, altre feste avevano luogo in quell'ora.

Sul principio del pranzo, una comitiva di reduci garibaldini, colla propria bandiera, venne a salutare la signora Zanardi.

Di tanto in tanto giungevano al presidente dei telegrammi di commilitoni che non poterono trovarsi al banchetto; e così il presidente ne lesse uno del colonnello Voglia di Cuneo, un altro del colonnello Castellini da Sturla, ecc.

La lettura di questi telegrammi suscitò entusiastici evviva a questa ed a quella città.

Sul finire del pranzo, che fu ottimo, il presidente prende la parola:

« Siamo venuti — esclama il cav. Maina fra i rumori della sala, sì che tutti gli si fanno attorno per udirlo — siamo venuti per celebrare la memoria di un fatto d'armi che onora la nostra patria; ci troviamo qui rappresentate tutte le regioni che cooperarono al risorgimento d'Italia e della libertà.

« Signori, abbiamo qui i figli di Genova, il quella Genova che ci precedette in Crimea 400 anni fa, e che piantò la bandiera a Balaclava; a Genova dobbiamo se, andando in Crimea, noi andammo in un paese già conosciuto.

« Abbiamo i rappresentanti di Milano, la cui storia gloriosa pel riscatto è da tutti conosciuta; ma non è qui il caso di rinfocare vecchie memorie, vecchi rancori; gli austriaci, passato le Alpi, sono nostri amici.

« Abbiamo fra i rappresentanti di Bologna una donna che in addito a voi come modello di ardore e di madre italiana, perchè essa ci insegna come si debbano educare i figli nel santo amor di patria. »

Dopo alcune altre belle parole dette all'indirizzo dei commilitoni, il cav. Maina è costretto affrettare la fine del suo discorso pel rumore ognor crescente che si fa nella sala, perchè fa un brindisi alla concordia, uno al Re, un altro alla patria.

Il cav. Lagnasani parla, ma poco delle sue parole giunge al nostro orecchio; beve a La Marmora ed a Cavour.

Intanto alcuni membri delle Società genovesi, estranei al banchetto, si frammischiano e nasce un po' di confusione.

Parla in seguito il maggiore Gherardi, di Genova, ma anche di lui poco comprendiamo; egli brevi alla Società torinese di cui porterà a Genova l'eco delle accoglienze avute; e fa inoltre un brindisi alla signora Grassetti ed ai reduci bolognesi.

Il signor Marcosetti Ruggero, di Bologna, fa per parlare, ma, non appena ha cominciato, una banda dietro fiato agli istrumenti e l'oratore fu costretto a tacere.

Il presidente distribuisce un opuscolo col discorso stampato del maggiore Alessandro Palma di Cesnola, che non potè intervenire.

Infine, il cav. Maina fece la distribuzione di alcune copie di un bellissimo *album* illustrato « Ricordo della spedizione sarda in Oriente. »

Il frastuono delle altre comitive che banchettavano e di quelle che ballavano a suon di banda, soffocò ogni altro discorso ed i bene intenti si congedarono.

IL PRANZO DEI TIPOGRAFI ITALIANI.

Ieri, all'una, gli operai tipografi si riunivano a fraterno banchetto all'*Albergo Eridano* sul corso Massimo d'Azeglio, nei pressi dell'Esposizione, per festeggiare le rappresentanze di molte Società tipografiche italiane venute fra noi per visitare la Mostra nazionale.

Il banchetto era stato preparato nel cortile dell'albergo sotto una vasta tenda ornata con bandiere nazionali, e con grandi strisce di tela bianche e rosse su cui era scritto a caratteri cubitali: « *Viva la Società tipografica italiana ed i loro rappresentanti.* »

In fondo alla tenda, ed in mezzo alle ricche bandiere di alcune Società tipografiche, spiccava un bellissimo stendardo, dono degli operai tipografi milanesi ai loro colleghi di Torino.

Lo stendardo è a fondo di seta bianca; reca due strisce trasversali verde e rossa ed in mezzo a lettere d'oro: *I tipografi italiani — ai tipografi di Torino.* A destra, in alto, è ornato degli stemmi di Torino e Milano uniti; a sinistra, in basso, si leggono le due date, scritte pure in oro, 1883-1884. L'asta che regge lo stendardo è ricoperta in velluto azzurro, ed alla sua sommità porta un grande stellone dorato che nel suo angolare splendo sempre sulla Società tipografica italiana, e faccia sempre ricordare ai bravi figli di Guttemberg, di Paolo Onstaldi, di Manunzio e di Bodoni che non v'è forza senza unione, e che per il loro avvenire è dunque che essi vogliano, fortemente vogliano stare saldi sotto la bandiera unitaria.

I presenti al banchetto sommavano a circa trecento coperte. Fra essi notammo alcune distinte personalità.

C'erano i deputati Brunialti e Roux, il cav. Dalmazzo, uno dei più vecchi tipografi che l'arte conti a Torino, il signor Cornco, distinto tipografo della Società milanese, Godio del *Mattino*, e molti altri, di cui ora ci sfugge il nome. La stampa liberale torinese era *un grand complet*.

Le Società rappresentate al banchetto erano quelle di Roma, Udine, Parma, Casale, Genova, Como, Vicenza, Piacenza, Parma, Cremona, Brescia, Milano, Bologna, Biella, Firenze e Savona.

All'una, ripeto, si va a tavola ed il signor Miniggio, presidente del Comitato di Torino, propone che si nomini un presidente d'onore del banchetto.

Una voce grida: Bianchi. Ed il signor Bianchi, presidente della sede di Roma, viene acclamato presidente della festa. In questo stesso punto entra nel locale del banchetto il milanese Corneo. Il suo ingresso è salutato da un calorosso applauso.

Dopo l'antipasto, il presidente d'onore si alza e legge le lettere ed i telegrammi di adesione al banchetto.

Il Bianchi dice che intende « dare il posto d'onore alla lettera del deputato Maffi. » (Applausi, viva Maffi). L'on. deputato-operaio si scusa di non poter intervenire al banchetto, e fa voti per la prosperità della Società tipografica italiana.

Legge quindi un dispaccio giunto da Roma e firmato da 430 colleghi « che salutano i tipografi torinesi festeggianti la vittoria del lavoro. » Fra i firmatari di questo dispaccio ve ne sono 21 della sede di Foligno, ed uno di quella di Terni.

Un altro dispaccio che il signor Candelotti — il numero uno di matricola della Società torinese — manda da Pollone; un altro che il deputato Cabaino Favale manda da Ivrea; e quindi delle Società di Udine, Roma, Casale, Firenze, Napoli, della Società di propaganda per l'adozione della tariffa di Firenze e Roma, e della Sezione di Roma della Unione tipografica. La lettura di questi dispacci è spesso interrotta dagli applausi dei convitati.

Più tardi poi, a banchetto finito, giungono ancora altri dispacci da Piacenza, Savona, Ravenna e da altre sedi.

Allo frutta il presidente del banchetto, con una forte scampanellata, ne avverte che sta per cominciare la lista dei discorsi, e dà la parola al signor Avataneo.

Avataneo dà il benvenuto a tutti gl'intervenuti, ringrazia in particolar modo i proprietari tipografi presenti, e manda uno speciale saluto ai colleghi milanesi che inviarono lo stendardo, simbolo della fratellanza.

Parla secondo il presidente della Sede di Torino, signor Miniggio, quindi il deputato Roux, che inneggia alla fratellanza ed all'unione di tutti i tipografi italiani.

L'oratore dice che « si deve fare un brindisi in onore della fratellanza acclamata da tanti generosi e fervidi, manifestati coll'intervento di tante Società d'ogni parte. » Saluta il collega Maffi primo operaio entrato in Parlamento. « Maffi, aggiunge, è un deputato che per buon senso e criterio può essere invidiato da tutti i settori della Camera. » Ricorda alcuni grandi uomini usciti dalla classe tipografica.

L'on. Roux termina invitando i tipografi all'unione ed alla concordia. (*Applausi fragorosi salutano l'oratore*)

Parlano quindi i signori Archetto, rappresentante della Sede di Savona, Scioia di Genova e Rollo di Milano che portano ai Torinesi il saluto fraterno dei colleghi di quelle città.

Parla per ultimo il signor Corneo. Anche egli invita alla concordia i colleghi, dice che il principio della resistenza non deve andar disgiunto da quello della previdenza, e fa voti affinchè i discorsi pronunciati siano cosa sincera di quella concordia che non deve perdersi.

Finito il discorso del Corneo la lista bella è esaurita.

Ma un saluto speciale l'oratrice indirizza al Patrucco, il quale si adoperò tanto per la formazione della Società, costituendo prima un Comitato provvisorio che facesse valere presso il Governo le ragioni delle operaie circa il diritto alla pensione che si accorda ad altri operai di stabilimenti governativi, e poscia riunendo in associazione le operaie stesse.

Finisce con queste parole:

« Signori benefattori e benefattrici, e a voi, care consorelle, che accorreste ad onorarci, abbiatevi la nostra riconoscenza e siate i benvenuti. »

Dopo la signora Valetti ha la parola la segretaria, signora Miglio Margherita, che passa in rassegna tutti i benemeriti del Sodalizio ed enumera i vantaggi che le Associazioni arrecano al mutuo soccorso. Poi, con tocco assai vivo, si occupa delle cose italiane, dell'esercito permanente, di milioni che si sprecherebbero inutilmente dallo Stato per mantenere della gente che non fa niente e di molte altre cose. È superfluo aggiungere che il discorso della Miglio venne accolto da un subbisso d'applausi.

Patrucco, presidente onorario, legge il verbale d'inaugurazione, dal quale risulta che la elegante bandiera venne disegnata dal prof. Cellini e ricamata dal signor Gallina.

Pozzi Giuseppina, di Milano (una figura simpatica ed intelligente), rivolge bellissime parole di ringraziamento alle operaie delle Manifatture tabacchi torinesi, per l'onore fattole di averla scelta per madrina. Essa non meritava tanto.

La gentile oratrice si occupa delle condizioni della donna e dei doveri ch'essa ha verso l'uomo, e discorre in modo da farsi vivamente applaudire.

Patrucco si dice onorato dell'incarico avuto di coadiuvare la brava operaia dell'a Manifattura tabacchi, di cui loda altamente la costanza, la tenacità e la fermezza, e dice che esse in questa occasione si mostrarono superiori al loro sesso forte.

E questo prova quanto è necessaria l'emancipazione della donna.

La signorina Cattò Giuditta, della Società Manifattura tabacchi di Milano, presenta, in segno di affetto, alla consorella torinese una [illegible] sciarpa di velluto tutta ricamata in oro.

Applausi e grida di: *Viva Milano!*

La signora Pozzi presenta al signor Patrucco Enrico, a nome delle operaie in tabacchi torinesi, una bellissima medaglia d'oro, quale attestato di stima e di riconoscenza della Società festante.

Applausi.

La signorina Rinaldi Adele, di Milano, ringrazia la Società operaia torinese del gentil dono fatto di una medaglia alla Società esterna manifattura tabacchi di Milano...

Poi legge un discorso, col quale enumera il relativo torinese, che in soli cinque mesi di vita fece dei veri miracoli; fa il confronto fra le condizioni degli operai di una volta e quelle di adesso; si occupa estesamente delle Associazioni operaie, che sono fonti di benessere, purchè lasciate libere dal Governo.

Non dimentica, naturalmente, la donna, che vuole emanciparsi. Tira poi a palle infuocate contro coloro che misconoscono la libertà, e si chiude nel campo politico.

Parla a lungo del lavoro, che dev'essere la nostra meta...

Chiude con un saluto ai figli di Pietro Micca.

Un rappresentante di operai ed operaie bolognesi legge un calzoroso discorso che finisce coi versi di Carducci:

Salute, o Satana
O ribellione
O forza vindice
Della ragione!

La signora Chiadò, economa delle sigaraie torinesi, ringrazia e consegna diplomi di benemerenza ai signori Castellano, Rapetti e Gallarati.

Le signore Gambin e Dietto ringraziano anch'esse tutti coloro che cooperarono all'impianto della Società torinese, e salutano le operaie di Milano e tutte le altre persone che intervennero alla festa.

Baudino, dell'Unione meccanica, manda un evviva al nuovo vessillo, a cui augura prospere le sorti.

Invita le donne italiane ad educare i loro figli alla scuola della libertà ed inneggia al primo e più potenti iniziatori del risorgimento italiano.

Avv. Merlani rivolge gentili parole alle donne che imperano negli umili e che imperano specialmente in questo momento perchè la festa si fa sotto i loro auspici.

Ringrazia gli oratori che ebbero cortesi espressioni per l'Associazione democratica.

Manda un saluto al nuovo stendardo, simbolo di pace e di libertà e rende grazie alla Società della manifattura tabacchi torinese del gentile dono fatto alla *Democratica* di un ritratto di Manzini.

La signora Patrucco Anna, presidentessa

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(17)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

DI

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

V.

Seguito.

Mentre queste cose si passavano nella gran sala, il presidente Sourdeval aveva condotto il dottor Desroches in una camera vicina. Quando ebbero raggiunto un angolo appartato, il presidente, dopo essersi prudentemente assicurato che non poteva essere inteso da nessuno, disse:

— Dunque, sei sempre incorreggibile?

Il dottore fissò il suo vecchio amico con un'aria impassibile:

— A che tendi?

— A questo: tu ti occupi troppo di politica; tu fai dell'opposizione al Governo, e questo lo si sa nelle alte sfere.

Il dottor Desroches incrociò le braccia.

— E che m'importa, — rispose; — sono indipendente e sono padrona delle mie opinioni.

— Abbi pure delle convinzioni, se così ti piace, ma non manifestarle troppo liberamente, ti potrebbe accadere del male.

— Non temo nulla.

— Hai torto... La prefettura ti sorveglia e sei segnalato come avente relazioni coi deputati montagnardi dell'Isanto-Vienne e della Creuse.

— E poi?

— Sta in guardia, Desroches, tu attacchi briga con chi è più forte di te... Si parla di un colpo di Stato, e un Napoleone mette l'Assemblea alla porta...

Il dottore fece atto d'incredulità.

— Tutto è possibile, — continuò il signor Sourdeval abbassando la voce: — ti confido ciò, e resti tra noi; vi è del torbido nell'aria, e se l'Assemblea viene sciolta con un colpo di mano, sono persuaso che non verranno risparmiati i Giacobini della tua taglia... Tu sei pregiudicato e sarai una delle prime vittime.

— Sourdeval, — replicò l'altro con un tono flemmatico, — farò il mio dovere di cittadino, avvenga che può.

— A tua posta! Quanto a me ho fatto il mio dovere d'amico avvertendoti.... Uomo avvisato, mezzo salvato... Ed ora rientriamo in sala: la nostra assenza potrebbe essere notata e non ho voglia di compromettermi con un esaltato della tua specie.

Ritornarono nel salone, nel quale le tavole da giuoco erano già tutte occupate. Due o tre signore, fra le quali la signora Maugars, si erano frammischiate alle ragazze e presiedevano ai giuochi. Stefano era seduto fra sua madre ed una delle damigelle Boissegain; in faccia stava Teresa, fiancheggiata dal sostituto e da un sotto-segretario di prefettura. Una colossale lampada a Carcel, situata nel mezzo della tavola, rischiarava le teste giovani e mature, maschili e femminee, che, ora si chinavano per raccogliere le carte distribuite da chi teneva giuoco, ora si rialzavano per cercare di leggere nel giuoco del vicino o per istudiare la fisonomie.

Il giuoco del ventuno ha questo di buono: che non esige un'attenzione assoluta; il può conversare a proprio agio pur maneggiando le carte. Così un vivo conversare s'intrecciò tutt'attorno alla tavola. I colloqui s'incrociavano e finivano troncati da uno scoppio di riso o dalla voce di chi teneva il giuoco, oppur anche dalle esclamazioni di chi guadagnava e di chi perdeva.

— Carte?... — chiedeva taluno. — Sentite come il vento fischia attraverso gli alberi! Che tempaccio!

— L'inverno principia presto quest'anno... Carte?... Addio passeggiate attraverso i campi...

Questa frecciata era stata scoccata dalla più vecchia delle signorine di Boissegain ed accompagnata da un'occhiata maligna all'indirizzo della signorina Teresa Desroches, la quale, però, dava segno di non aver nulla compreso.

— Sapete, signore mie, — interloquì l'esattore con un piglio da conoscitore, — che noi abbiamo in questo momento un artista a Saint-Clémentin?

— Davvero?

E tutti gli occhi si fissarono su Stefano che non battè ciglio.

La signora Maugars invece era sulle spine.

— Sì, — continuò innocentemente l'esattore, — noi abbiamo da otto giorni un artista fotografo che è sceso all'albergo della Quercia Verde. Egli fa dei ritratti stupendi...

— Li abbiamo visti, — disse a sua volta la signorina Cesarina de Boissegain, — la zia ha intenzione di farsi fotografare.

— Come, damigella, voi vi arrischiate? — chiese la concessionaria dell'Ufficio di posta; — si dice che la fotografia non abbellisce le signore.

— Che importa, — riprese Cesarina lanciando un'occhiata a Teresa, — ci si sfidiamo alla sorte!... Noi non abbiamo la fortuna di avere un pittore che ci faccia il ritratto!

Teresa cominciava ad essere irritata da queste maligne insinuazioni. Per un istante era parso che si fosse rassegnata, ma non era nè per età, nè per carattere portata ad esser troppo paziente. Rialzò ad un tratto la testa, e parve disposta a far fronte al nemico. I suoi occhi neri mandarono faville, e risposero con uno sguardo di sfida alle occhiate ironiche delle tre sorelle, di cui l'attitudine offensiva diventava di più in più evidente.

La signora Maugars, che non si trovava troppo a suo bell'agio, avrà il corso della conversazione, o parlò d'una monacazione che aveva avuto luogo recentemente nel convento delle Benedettine.

— Capisco come si possa prendere il velo, — disse Cesarina di Boissegain con aria sentimentale; — io, se dovessi dare un addio al mondo, amerei scegliere l'ordine monastico più rigido, più severo... vorrei essere carmelitana... E voi, signorina Desroches?

— Io, signorina? Non penso a tali cose... Non ho vocazione per la vita di convento...

A questa risposta la signore si guardarono con certa stupefatta.

— La signorina Desroches ha ragione! — esclamò Stefano.

Cesarina si chinò all'orecchio del suo vicino e gli bisbigliò con tono mattoggiatore: — La signorina Teresa si sente poco inclinata alla vita del chiostro; preferisce la libertà e le passeggiate all'aria libera.

— Che volete signorina? — ribattè Teresa che aveva tutto inteso, — non tutti hanno la vocazione del celibato.

La botta feriva in pieno cuore la seconda delle signorine di Boissegain alla quale erano sfumati già due o tre partiti. Divenne rossa come una peonia. Spettava a lei di fare il mazzo; prese le carte con mano nervosa, ne fece due parti, le stropicciò infuriata, e poi, lasciando il giuoco del ventuno, offrì due carte a ciascuno dei giuocatori accompagnandole colla domanda sacramentale: Simpatia o antipatia? Il giuocatore perdeva o vinceva secondo che la risposta era o no in accordo colle figure delle carte che venivano scoperchiate.

Quando Cesarina, facendo il giro, giunse alla signorina Desroches, la squadrò con uno sguardo impertinente e poi le chiese con piglio imperioso: Simpatia o antipatia?

Vi fu istante di silenzio durante il quale si sentirà la pioggia sferzare i vetri.

Gli altri giuocatori, stupefatti dal tono provocatore della signorina di Boissegain, si guardavano con un fare impacciato. Teresa Desroches sostenne valentemente lo sguardo della sua avversaria, e poi:

— Antipatia... — rispose con voce vibrante.

Il suo viso ed il modo con cui aveva pronunciata quella parola non lasciavano alcun dubbio circa il significato che voleva dare alla sua risposta. Era una parata legale, perciò si conquistò subito le simpatie della parte maschile della tavola da giuoco. Qualche giovane, anzi, dissimulò a mala pena un sorriso, nascondendolo dietro le carte. Cesarina sorprese quei sorrisi ironici; si sentì vinta, e lagrime di rabbia le salirono alle ciglia. Sbattè le carte sul tappeto e si alzò gridando:

— Dal momento che mi si insulta, mi ritiro dal giuoco.

— Che è successo? — chiedeva intanto la presidentessa avanzandosi verso la tavola.

— La signorina Desroches mi insulta, — rispose Cesarina scoppiando in singhiozzi.

— Come, Teresa? È egli ciò possibile?

— La signorina di Boissegain s'inganna, — rispose Teresa con voce ferma, — io ho semplicemente risposto alla domanda che mi aveva fatta.

— Già, già, — singhiozzò Cesarina, — è il tono che fa la musica, la vostra risposta, signorina, è un insulto... Io ne appello a tutti questi signori!

La signora Maugars teneva pel braccio Stefano per imporgli silenzio, ma fu invano; il giovane si levò impetuosamente:

— Chiedo scusa! — disse egli — la signorina di Boissegain altera la verità: è mademoiselle Desroches al contrario, che dovette subire da parte di lei malevoli osservazioni; io da lungo tempo ammiravo la sua pazienza... Essa non rispose che quando venne [illegible] al muro.

— Oh! — riprese Cesarina con un riso convulso, — che il signor Maugars difenda la signorina Desroches è una cosa ben naturale...

— Sostengo — gridava Stefano scaldandosi — che la sola persona che ha diritto a lagnarsi è la signorina Teresa...

In quell'istante una mano si posò sulla spalla del giovane e la strinse rudemente.

— Con quale diritto, signore — interruppe il dottore colla sua voce glaciale, — vi erigete a difensore di mia figlia? Non vi ha qui che una sola persona che debba difendersi e sono io, e vi ordino di non immischiarvi nei miei affari. Venite, Teresa, andiamocene.

Egli prese la fanciulla pel braccio e lasciarono la sala, mentre Stefano non sapeva più da qual parte rifarsi, mentre la signora Maugars si mordeva le labbra, ed i convenuti, scandolezzati, cominciavano a bisbigliare.

Fortunatamente in quello stesso momento la porta della sala da pranzo si aprì e due battenti, ed il presidente, colla sua voce da flauto, annunziò che la cena era servita. L'annuncio portò un gradevole diversivo alla questione e le coppie entrarono nella sala da pranzo, ove la cioccolattiera imbalsamava l'ambiente con un appetitoso odor di vaniglia...

Verso mezzanotte, rientrando nella camera coniugale, la signora Maugars, commossa ancora per la scena avvenuta, svegliò il marito per raccontargli il disgustoso incidente della serata.

— Avevo preveduto quanto è successo — diceva lei; — tu non hai voluto ascoltarmi, ed ora quella piccola avventata ci procura delle noie.

Il banchiere aggrottò le ciglia.

— Hai ragione — rispose; — questi Desroches diventano pericolosi, ma rassicurati; ho fitto in capo che non ci daranno più disturbo per lungo tempo.

(Continua).

...liana femminile torinese e rappresentante dell'Asse... Artigiano di Milano, parla della condizione delle ... rispetto a quella dei mariti.

Fa auguri alla Società festante.

Parlano in seguito Bertolori del *Reduci garibaldini*, e la signora Miglio a nome delle operaie di Palermo.

Alle 2 circa il corteo, preceduto da una fanfara e da una banda e seguito da molte bandiere, si reca per via Po, piazza Castello, via Roma, via Santa Teresa e piazza Solferino al *Ristorante Chiari e Roma*, dov'è allestito il banchetto sociale.

Questo, eccitò fantasticamente, incontra il gradimento generale.

Alla frutta nessun brindisi e nessun discorso, ma ballo.

In pochi minuti, sparecchiate le tavole, si improvvisano le danze che si protraggono animatissime fin dopo le 6.

Un'ora dopo, Società e rappresentanze fanno ritorno alla sede dove depongono le bandiere.

In conclusione: una festa bene organizzata e completamente riuscita.

Un bravo alla Società operaia Manifattura tabacchi torinesi che, oltre fra le altre cose, il buon senso di far pronunciare i discorsi prima del pranzo.

ESTERO

Corriere di Parigi.

La capitale deserta.

Ultimo censimento

Parigi, 16 agosto.

(R. R.) — Oggi le Camere hanno preso le vacanze, dopo una campagna parlamentare molto laboriosa, con la circostanza aggravante di quella fiaccola poco gradevole del Congresso di Versailles. Al momento in cui scrivo, deputati e senatori hanno lasciato la capitale come un sol uomo; i ministri imiteranno l'esempio loro dato dall'*Excentif* Grévy, ed andranno ciascuno alla loro volta in campagna. Apre la marcia Waldeck-Rousseau che parte lunedì per la natia Nantes. Si può dire che Parigi è deserta. Tutto la *high-life* parigina od estera ha abbandonato Parigi per recarsi ai bagni di mare od in villeggiatura.

Domani, domenica 16, finisce quella che si chiama *la semaine de Deauville* ed incomincia *la semaine de Dieppe*. Sono le due settimane delle corse, cui assiste tutto il *chic* parigino, ed al quale convengono anche tutti i *clubmen* e tutti gli *sportsmen* principali della perfida Albione, unitamente al fiore delle colonie estere stabilite in Francia. Andato sulla spiaggia di Trouville, vi parrà essere a dirittura in una moderna torre di Babele.

***

Stamane, come mi sono fatto premura di telegrafarvelo, emozione universale nel ricevere i telegrammi inglesi, specialmente quelle del *Times*, che annunziavano la formale dichiarazione di guerra della China alla Francia. Sono subito andato ad informarmi se la cosa era vera, ma dapprincipio mi fu risposto che non se ne sapeva nulla; solo il *Temps*, come ve l'ho telegrafato, smentisce. Però non sarebbe la prima volta che le notizie del Tonkin e della China riguardanti le cose di Francia ci pervengono prima dall'Inghilterra che dal Quai d'Orsay; comunque sia, tutti sono d'accordo nell'affermare che il Gabinetto Ferry si è messo in un brutto impiccio il giorno in cui gli è venuta la non felice idea di attaccar briga colla China; *le fin mot* dell'affare si è che sono i milioni francesi che affumano in questo arrischiato, lontano e pericoloso avventure guerresche.

***

La prefettura della Senna, cui è a capo Poubelle, che Rochefort si ostina a chiamare Belle puce, ha pubblicato in questi ultimi giorni un'interessante statistica concernente il movimento della popolazione di Parigi che ha avuto luogo nel 1881. La capitale della Francia conta 2,239,028 abitanti: 1,113,320 maschi, 1,125,602 femmine; nell'ultimo censimento che ebbe luogo nel 1876, Parigi non contava che 1,988,806; aumento in cinque anni 251,122 abitanti. Questa popolazione abita in 68,126 case di cui 32,412 hanno più di quattro piani.

Come stato civile, Parigi contava, nel 1881 440,022 uomini ammogliati e 416,207 donne maritate; nubili maschi 621,669, femmine 567,054.

Non calcolo che un sol uomo ammogliato a 17 anni ed una sola donna sposata a 14 anni. I vedovi erano 151,735 e le vedove 123,251. Case strano, tre vedovi a 18 anni e due vedove a 16.

Riguardo all'età, 6336 persone avevano più di 80 anni; 2747 venivano fra 85 e 89; 640 avevano oltrepassati i 90 anni; 138 i 95 anni; infine celebravano nel 1881 a Parigi: 20 centenari, 11 maschi e 9 donne fra cui 7 vedove!

In quanto alla popolazione estera di Parigi eccola:

Uomini 91,872, femmine 75,542 totale 167,414 e per nazionalità:

	uomini	donne
Belgi	23,031	21,210
Italiani	15,807	3,876
Tedeschi	15,541	15,719
Svizzeri	12,264	8,756
Inglesi	4,586	6,182
Americani	2,435	2,073
Asiatici	119	65

Debbo aggiungere che la colonia italiana a Parigi è dal 1881 in via di molto accrescimento.

La statistica municipale dice inoltre che a Parigi vi sono 210,860 persone che vivono di reddito e 36,621 donne..... (?) Ce ne sono molto di più!

Reati e Pene

La veste nuziale.

È finalmente Albertina Mabillon arrivata allo scabinsparlo anche lei quel peso raro che si chiama marito. (L'avevo atteso per quarant'anni, vendendo verdura nel mercato di Parigi). E per dargli l'ultimo tratto di corda che lo legasse a lei per tutta la vita, non mancava altro che la formalità delle nozze.

Nel giorno fissato, indossò un abito bianco che aveva comprato da un rigattiere, si pose in testa in costume di fiori d'arancio, e così bardata si pose in via, a braccio del cavaliere d'onore e seguita dallo sposo e dai parenti.

***

Lungo la strada all'municipio, la sposa passando vicino ad una bettola, ebbe l'idea cortese d'invitare gli amici, i quali non seppero dir di no ed entrarono.

La coi bicchieri davanti, combinarono che prima d'andare al Municipio sarebbero andati da un fotografo per poter dare agli amici una copia di ritratto come ricordo di quella giornata e della coppia... nuziale

E intanto continuavano a bere.

Dopo le spose, volle pagare il cavaliere d'onore, e dopo questo uno zio, e dopo lo zio la madre della sposa... e via di seguito. E i fiaschi salivano... salivano.

La madre di Albertina cominciava a vedor doppio e le pareva di veder due spose, e dichiarò che di là non si sarebbe più mossa.

Gli uomini cominciavano a comandar vino.

***

Ma la sposa, che non perdeva di mira il finale, dopo averli varie volte pregati di lavarsi per ordine del fotografo, siccome dal vino, si levò da sola e, sperando di farsi venir dietro, uscì e s'avviò verso uno stabilimento fotografico, di quelli dove si fanno ritratti per una lira.

I monelli vedendola così vestita e sola, con tutta l'aria d'una maschera di carnovale le corsero dietro gridando: La matta! la matta! ed ella, scambiata com'era, si giovava rabbiosa, e li rincorreva scagliando loro dietro e i guanti bianchi e il fazzoletto e quanto le capitava sotto mano.

Figuratevi! L'ilarità e le voci crescevano. Accorsero le guardie e credendola matta la volevano arrestare; ma lei, con la spuma sulle labbra, riuscì alla meglio a spiegarsi; disse i casi suoi, e si fece accompagnare dal fotografo!

I monelli mostrarono la guardia alla porta gridando come energumeni: La matta! la matta! la sposa del fotografo!

Il fotografo si affacciò e fu accolto da una risata omerica e dalle grida: Lo sposo! lo sposo!

***

Pallido come un prefetto fischiato dai dimostranti, chiuse la finestra stordito e senza capirne nulla. Si trovò faccia a faccia con Albertina che pareva un'ostessa e gli spiegò l'accaduto.

Dopo quei fischi, al poveretto restava però il conforto di poter guadagnare una lira fotografando quel resto in vesse nuziale, e si pose all'opera.

Ma si può come potete pensare, la sposa era terribilmente nervosa per il vino che aveva in corpo e per i fischi che le rimbombavano nella testa, e non poteva star ferma davanti alla macchina.

— Pronta?

— Pronta.

E la seconda volta venne fuori qualunque e con due nasi.

— Che infamia! — gridò lei fuori di sè.

— Signora, non le più tempo da perdere con voi — le disse il fotografo — pagate il vostro ritratto e andate via.

— Levate quelle tre mani e quel naso lì più e ve lo pago, se no, no.

— Se non pagate chiamo le guardie — insistè l'altro prendendola per un braccio.

Mai l'avesse fatto! Quella arrabbiandosi gli assestò tale un pugno che lo mandò a gambe levate; diede un calcio alla macchina e la mandò in pezzi fracassando le lente.

Alle grida del fotografo accorsero le guardie e Albertina venne arrestata.

Condotta per citazione diretta davanti al Tribunale fu condannata a sei giorni di carcere.

In quel punto lo sposo si presentò nell'anticamera.

— Signor presidente, dove devo andare a riprendermi per condurla a sposa?

— Tornate pure alla cantina — gridò furente la sposa — che di voi non ne voglio più sapere.

Tableau.

Così non ebbe luogo il matrimonio d'Albertina.

TOTA-RASS.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Campane.

Le campane, fin dagli antichi tempi, hanno occupato un alto posto... anzi altissimo fra le cose umane; ma hanno la loro storia, hanno avuto sovente una grande influenza sull'uomo, sono state immancabilmente nelle ogni tempo ed in ogni luogo, furono cantate dai poeti, celebrate dai oratori, benedette e... riceverono dai sommi uomini, fulse le campane anche tuttodì sono considerate fra gli oggetti indispensabili alla vita.

L'origine delle campane non è ben definita, e molti scrisi ruppero spesso i timpani all'umanità per dispiutare l'epoca dell'invenzione della prima campana. Quello che è certo è che prima delle campane furono inventati i campanelli; parrà strano, ma è proprio così.

C'è chi dice che la prima campana pel rito religioso fu posta all'opera da Costantino, ed allora si chiamava *tintinnabulum*, e'e, o meglio ci fu, chi dice che le prime campane non furono inventate, ma introdotte da S. Paolino da Nola della Campania verso il 400, d'onde i nomi di *nolae* e *campanae* della bassa latinità.

Altri vuole che fosse Sabiniano pa. a l'introduttore delle campane nel 600; ma lo dato più certo risalgono al sesto secolo con Gregorio Turonense.

I campanili invece pescano la loro provenienza nientemeno che nell'epoca greca; e si sa che i soldati greci facevano la ronda con quei certi campanelli che poi servirono tanto bene a Briside contro Potidea nella guerra del Peloponneso; e Plutarco, che la sapeva lunga, parla dell'uso del campanello ai suoi tempi sul morente del pesce.

Nella vita dei Romani poi, il campanello era uno strumento indispensabile; ogni faccenda della casa si eseguiva dalla servitù a suon di campanello, e Marziale chiamò *des thermarum* i campanelli dei bagni, quel rivolano che i Romani benedivano, come noi benedicamo quello del pranzo...

Ma sarebbe lunga la lista degli ed ai servirono i campanelli, e perciò torniamo alle campane.

L'Italia può vantare d'aver sempre avuto il primato in fatto di campane; e nel 1100 e 1200 l'industria delle nostre diesse crebbe in alto onore, specie nel Bergamasco, dove si fabbricavano campane ricche di lavori artistici e ricercatissime.

Ma la più colossale campana che esista è quella conservata dai musulmani col nome di *Sar Kalbol* cioè l'imperatore delle campanoni, a Mosca: questa fenomenale campana misura quattro metri di diametro, 12,70 di circonferenza, quarantanove centimetri di spessore — quanto una cornice dell'*Italia* — e pesa la bellezza di 144,109 chilogrammi.

Essa fu fatta nel 1757 e collocata su di un castello che poi fu fracellato, onde la campana è caduta sprazzandosi in due; ora è collocata nel grand'vano a Mosca.

Però, più che nella storia, la campana occupa un posto importante nella lettera ura, nell'arte, nella politica.

Se a lepre poeti di tutti tempi e di tutte le risme nel medioevo non si chi fosse canto:

En ego campana, numquam dicuntis vana,
Laudo Deum verum plebem voco congrego clerum
Defunctos plango, vivos voco, fulmina frango
Vox mea vox vivo, voco vos, ... sacra venite.

Dante parla più volte delle campane; Schiller dedicò ad esse uno dei suoi giuochi sacri; così pure Pindemonte.

Infatti, chi di voi non ha avuto dalle campane qualche sensazione vivissima? Quanta volte poesia non ispira il rintocco or gaio or triste, or lontano or vicino delle campane!

Nella città non tanto forse, ma nella solitudine del villaggio, un suono di campana può mutarvi l'umore, può darvi pensieri delicati ed eroici, può darvi nobili impulsi, risvegliarvi vivi desiderii — e può anche straziarvi i nervi.

Ma fra gli innumerevoli uffizi a cui è destinata la campana, i più tristi sono tre, e ora, i rintocchi di morte e quelli pel matrimonio. Poi vengono dietro gli allarmi per qualche incendio, per qualche sommossa, per l'inondazione, chè solo chi li ha sentiti può comprendere quanto spavento metrano in *corpo*.

Vi sfido poi a leggere un romanzo francese o inframmezzo nel quale non troviate, ad ogni capitolo, drammaticamente nominate le campane; per esempio così: «In quell'istante, nella vecchia torre del conte Vattelapesce, suonavano le tali ore, o generalmente di notte; oppure, come ai certi capitoli dei preludati romanzi cominciassero con un verbale d'uscire dicono a questo modo: «suonavano le ore tali e tali — e tutto il resto come sopra — e sulla strada di » ecc., ecc.; mentre, insomma non c'è pagina dove non si incontri un suono di campana.

E nella musica? Quante le opere, e specie le operette, in cui non entrino le campane? poche in vero. Verdi stesso ne ha cacciate nelle sue opere il più che ha potuto, e gli operettisti ne fecero un vero abuso; oltre *Le campane di Corneville*, *La campana dell'eremitaggio*, *Le campane del convento* e via via, chi non ricorda il *potuto fiocco campana bimbi Giovanica* nella «Donna Juanita»? Non la finirei più se volessi citare tutte le campane suonate nelle operette, ... contare che la parola campana esiste nella terminologia musicale!

Nei modi di dire, non passa pel giorno che non avvenga di udire, o per una ragione o per l'altra, le campane.

Sordo come una campana — si odono risuonare campane — sentimmo l'altra campana — lungo scampanio triste festa — e i Veneziani, per non dir di peggio, imprecando, fra il serio e il faceto, dicono: *Sol d'un com... panon*.

In arte, delle campane se ne trovano dovunque ma alcune quelle hanno il vantaggio di non far rumore.

In politica, delle celebri campane che chiamavano sempre i popoli a consiglio o a sommossa, fino ai campanelli del presidente della Camera — il più affezionato del campanile che mi conosca — ed a quello dell'umile presidente della Società operaia fra i fattorini di Roccacerbia, i cocchi bronzini hanno sempre risolto delle grandi questioni; da essi, si può dire, dipese la risurrezione di un popolo, come dipenderà la sorte delle Convenzioni ferroviarie.

***

E malgrado tutta l'importanza delle campane e dei campanelli nelle sorti dell'umanità, malgrado la loro storia gloriosa, malgrado l'ufficio... elevatissimo a cui sono giustamente destinate, le loro rappresentanze alla nostra Esposizione vi giuocano alcuni e quasi non curate dalla folla, la quale li guarda con diffidenza, anzi con paura che uno guarlo le faccia suonare a grave danno dei nostri poveri sonni assai più disposti a respingerlo che ad accettarlo.

Eppure, a fermarci su l'attenzione, come ho fatto io, c'è da congratularsi col bravi espositori che ci hanno dimostrato, se non altro, che l'antica arte delle campane è tuttavia fiorente in Italia, a malgrado che l'industria risenta assai dell'odierno ace tismo, cioè che se ne fabbrichino poche perchè sono meno le chiese che si erigono oggi-dì.

La prova di questa decadenza dell'industria campanaria sta nel fatto che i fonditori di campane, se vogliono tirar innanzi la vita, debbono adattarsi a fabbricare attrezzi pontuole da cucina ed oggetti di meccanica; e, all'infuori delle vecchie case fonditrici, nessuno imp anta una nuova fabbrica di campane come avveniva nei tempi andati.

Gli espositori delle campane che fanno bella mostra sul loro cancelli al trivio presso la chiesa degli Assabesi, non sono molti.

Luigi Cavadini d'Isola di Verona, che ha sempre retto i timpani in tutte le esposizioni portando via meritatissime medaglie, ci dà 12 campane di varie dimensioni e suoni, fuse su di un castello e munite di una maniera a pagni pel concerti; — c'è da farla a pugni per suonare — e ci dà, beninteso se lo comperiamo — un grosso campanone su perno, munito di ruota per suonare a distesa. Tutti questi, non sono ra sacri bronzi, sono di forme bellissime per linea di contorno e per finitezza di lavoro ornamentale.

Bello sono e di « sonve accento » le otto campane dei fratelli Crespi di Crema; che formano tutta la gamma musicale.

Il signor Pasquale Mazzola di Valduggia, anch'esso premiato in altre circostanze, espone un castello con su quelici campane, ed ha spinto il suo ingegno fino a fornirlo di un cilindro dentato e manubrio, la cui mercè qu lunque campanaro può eseguire quattro pezzi, che dimmiguardi, per quanto ben eseguiti!

Poi c'è il fratello di quest'ultimo, Giuseppe Mazzola, che ha la sua fonderia qui a Torino, espositore di 9 campane, semplici di forma, ma belle; anche queste sono fuse su di un castello e, mercè una trattura, suonano a rintronare arie, magari di Verdi e Donizetti.

Che le arie siano il debole delle campane, lo si comprende, poichè esse sono condannate al quattro venti d l campanile!! Ogni campana ha un motto latino, come *Deo gratias — Gloriam Deo — Fulgure et tempestate libera nos Domine*, ecc., ecc.

I fratelli Barigozzi, di Milano, che espongono un castello con 7 campane, ed a parte una colle ruote, e 9 timpani da orologio, hanno tanta confidenza col latino che mettono sulle campane, da iscriverlo un motto, che è tutto un programma sul castello che le sostiene: *Armonium concentum, non ornamentum cantabunt*, e si scommette che ciò che doveva andare nell'*ornamentum* andò tutto nel *concentum*.

Queste campane costituiscono un « concerto in do, eseguito di Vienna, per la parrocchiale chiesa di S. Sebastiano in Silvano d'Orba. »

Ma le campane più pompose le espongono la ditta De Poli ing. Francesco di Vittorio (Veneto) e De Poli Cle. Battista di Udine.

Le cinque campane di quest'ultimo, fuse su di un castello, sono una meraviglia d'arte pei fregi che le adornano e per l'eleganza e la svelteza delle forme; se note principalmente una, la più piccola, di bronzo bruno, che ha nome *Ave Maria*, fregiata con corone di fiori in alto rilievo di grandissimo pregio artistico, degni di adornare ... del più sontuoso vaso di ceramica.

Quanta poesia non ispira quella bella campanina!

Quando si pensa alle grandi difficoltà che deve aver incontrato il Poli nel fondere e scolpire quei fiori in alto rilievo, non si può non ammirarne la grande bravura unita al più squisito senso artistico.

Anche nelle campane dell'altro Poli, che sono tre, di bronzo biancastro, l'arte vi è messa a larga e sapiente mano, e non mi so'no più da ammirare la bellezza del disegno si la finezza e la correttezza del cesellamento che fa un o i pregi visibili delle tre campane. Dei pregi *uditivi* poi non è il caso di parlare, perchè gl'intelligenti li mettono fuori discussione per la loro superiorità.

Le 21 medaglie qua e là guadagnate in oro, argento e bronzo, provano sempre più l'assorto

E con tanti meriti non si dovrà far suonare le campane dell'elogio alle campane?

FEL...MO.

Il tredicesimo concerto dell'Orchestra torinese.

Con un discreto concorso di pubblico, ieri ebbe luogo l'annunciato concerto della nostra Orchestra sotto la fervorosa direzione di Franco Faccio.

Il programma era anche questa volta variatissimo; fu svolto con tutto l'impegno e valse agli esecutori i più cordiali applausi. Dalla *Marcia ungherese* di Schubert, di così ardita e schietta originalità, senza ritmi strani ed accordi scorbutici, fino all'*ouverture* dell'*Assedio di Corinto*, brillantissima espressione del gallo moderno, ogni pezzo fu veramente gustato dall'intento uditorio. Della *suite* dell'Ardelsmo si volle ripetuta la *Farandola* che Faccio colorisce in modo portentoso; e della suite *Sylvia* di Delibes si fece pure replicare l'originale *pizzicato* delicatissimo. La *serenata* de la *Bianca di Cervia* fece desiderare una volta di più che il vigoroso ingegno dello Smareglia resto ci dia una nuova manifestazione teatrale. E dopo un'ora e mezzo circa di musica un entusiastico applauso ring aziava direttore ed orchestra della riuscitissima seduta.

Per il quattordicesimo concerto, cioè per domenica prossima, 24 corrente, è definitivamente fissata la prima audizione dell'...lonis di Sgambati; ed è spec'o proposito è vivamente desiderabile che si trovi modo di evitare al concerto una contemporaneità curiosa, quella della corsa internazionale di velocipedi. Sembra proprio impossibile che a questi benedetti concerti, i quali sono finora la cosa più riuscita dell'Esposizione, anche pigliandoli semplicemente dal lato generale dei *festeggiamenti*, si cerchi costantemente di mettere dei bastoni fra le ruote. In questa occasione anzi la fosse calza perfettamente: ruote per ruote, i bicicletti ed i tricicletti avranno per sè la novità e l'originalità dello spettacolo, ed alla parte seria ed artistica dell'Esposizione non derrebbe proprio essere riservato uno stesso novello, mantenendo una quasi contemporaneità d'ore che potrebbe essere dannosa al concerto. È vero che non si tratta di *estinzione* e di *cessazione*, ma intanto le opere che il Comitato ed i Cocitati ai quali spetta, trovassero modo di conciliare l'interesse dell'arte con quello dei guzzoni, dei polpacci e dei bipedi polmoni, sono ottime, invidiabilissime, e che meritamente rabbrigna, ne trattino il concerto e pontipanda la gara internazionale del velocipedisti ci la cara ogio al pubblico di godersi i due spettacoli.

A suo tempo mi occuperò ampiamente della stufiana di Sgambati. Frattanto però occorre notare che non è esatto quanto fu asserito da qualche giornale che cosa sia stata finora eseguita al Quirinale nel marzo 1882 ed a Parigi nell'aprile scorso alla Società di concerti; a Milano non fu eseguita sotto la direzione stessa dell'autore due anni addietro in una di quelle audizioni-modello che sa organizzare la fiorente *Società del Quartetto*, e prima d'allora a Firenze l'aveva eseguita lo Sbolci alla Filarmonica, attenendo un completo successo che l'ottimo professore Biaggi contrasse ad illustrò in una delle sue dotte ma appendici.

VALETTA.

Il concorso di ieri e la luminaria.

Ieri pareva d'essere tornati alle prime giornate della Esposizione — quando Torino era tutta invasa dai forestieri; per le vie era un grande affollarsi di gente e di veicoli, e dovunque era animazione festosa.

Una gran vita avevano ieri apportato in città le numerosissime comitive d'operai, venute da ogni parte, si dal Piemonte e si dagli altri paesi d'Italia.

L'Esposizione fu fin quasi frequentatissima durante tutta la giornata.

Alla sera poi, la luminaria ha portato un'aria felicissima, vivi per gli effetti fantastici e nuovi che presentano i giardini del Valentino illuminati da quel valente ottico, che tutti conoscono, vuoi per il grande concorso di gente e per la folla delle signore belle ed eleganti.

Mal si presta, alla descrizione di quei giardini luminosi pel fasci di luce elettrica e pei variopinti festoni, la penna fortolesi dei cronista. Bisognerebbe ispirarsi nelle ghiribizzose e fresche fantasie dell'Ariosto il verso, che rendessero quegli splendori, quei brillantamenti in tutte le gamme dei colore, che riuscirebbero l'oro, gli smeraldi, i rubini, i topazi e le perle di quei boschetti e di quei *parterres*.

Per mezzo a quei viali illuminati s'aggirava un « mondo » e e cgantissimo. Gli esercizi aperti erano affollati. E le bande musicali sparse pel recinto allietavano coi loro concenti il genitale convegno: erano i corpi musicali del Municipio, dei reggimenti 23° e 28°, dell'Associazione generale degli operai, della Società *L'Unione* e una banda forestiera.

S. A. il presidente del Comitato generale, intervenne, insieme coi figli, alla festa serale.

Il Duca d'Aosta ad una poetessa.

La distinta poetessa signora Enrichetta Caburri-Grimaldi, nostra egregia collega in giornalismo, che trovasi a Torino per visitare l'Esposizione, ha voluto far omaggio, in questi giorni, a S. A. il Duca d'Aosta d'un esemplare del suoi celebrati componimenti poetici.

E il Duca d'Aosta, grato del dono, rispose alla giovane poetessa colla seguente lettera:

« Torino, 1° agosto 1884.

« Ebbi l'onore di rassegnare nelle mani di S. A. R. il Duca d'Aosta l'esemplare dei bellissimi componimenti poetici che V. S. Gentilissima, con cortese e ... pensiero, gli destinava in omaggio.

« S. A. R. lesse con molto interesse gli stupendi lavori che indicano lo studio profondo con cui Ella attende alla disciplina letteraria, e mentre ho l'onore d'informarla che S. A. R. accolse con speciale benevolenza il di lei omaggio, sono lieto di soggiungerle che si compiacque scegliere quale espressione della sua riconoscenza l'unito gioiello pregandola di accettarlo quale suo ricordo.

« Onorato da S. A. R. di farle questa comunicazione, gradisca, gentilissima signora, gradire gli atti della mia gentile considerazione.

« *Il primo aiutante di campo di S. A. R.* G. DAGONETTI. »

Arti e Scienze

Lunedì, 18 agosto

★ **Teatro Carignano.** — Stasera dunque avrà luogo a questo teatro la rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal cholera, che il bravo comm. Reali aveva annunciati.

Verrà rappresentato il noto dramma di Leopoldo Marenco: *Mastr'Antonia*.

La stessa caritatevole, la simpatia che la Compagnia Reali gode fra noi da lunghi anni e la rinfrescata memoria — tutto ci fa concepire la certezza che questa sera la *Sala Torino* delle grandi occasioni si rivelerà al Carignano.

L'incasso sarà versato totalmente a beneficio dei danneggiati, dedotte le spese varie.

★ **Circo Wulff.** — Questa sera al Circo Wulff una rappresentazione straordinaria: andrà in iscena... *perdon*, in circo una nuova grandiosa pantomima divisa in tre parti, intitolata: *Un'avventura di Salvator Rosa*.

L'impegno del sig. Wulff per soddisfare il pubblico e la bontà degli elementi della sua Compagnia sono arra che anche questo spettacolo riuscirà divertente.

★ **Teatri di fuori.** — Riceviamo da Carpi il seguente telegramma:

Carpi, 17, ore 7,25 sera.

« La prima rappresentazione dell'*Hermann* al teatro di Carpi ha confermato i precedenti successi ottenuti dalla nuova opera del maestro Bianchi. Vanno rilevato il *duo* di undicesimi pezzi, e furono replicati la canzone del soprano, la romanza del baritono e il concertato. Il terzo atto è giudicato lavoro magistrale, di fantastico istrumentazione. L'esecuzione, bonissima, specialmente per parte degli artisti Grandi, Zardo, Genelli, Rossini e Chipaldi. Bene i cori e l'orchestra diretta dal maestro Gori. Della la decorazioni ne sgeddo. »

CRONACA

Lunedì, 18 agosto

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Morti fuori di Torino	Non residenti a Torino
Dal 1° al 17 agosto 1884.	101	151	252 58	138	12
Dal 1° al 17 agosto 1883.	103	158	261 3	135	14
17 agosto 1883	0	4	4	0	0
17 agosto 1884	14	6	20	3	3

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve tenere conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

★ **Una festa di famiglia.** — Una festa di famiglia, che ha avuto i suoi ritrovi luminosi nel pubblico, è stata quella che ebbe luogo ieri sera sul ridente colle di San Vito, nella *villa Sallier*. I figli della signora contessa Emilia Sallier-Pozzo di S. Macario, per festeggiare l'onomastico della diletta loro madre, avevano, con gentile pensiero, fatto a lei e una fantasia ed illuminavia nel giardino della villa. I fuochi artificiali chiamarono nel dilettevole della villa molta gente, e fu per quel luogo una festa comune.

✍ **Venditore di biglietti all'Esposizione.** — Ieri sera, verso le 10, una guardia municipale, sottocapo al 4° di P. S., arrestava nel piazzale dell'Esposizione un tal G... Pietro, d'anni 21, da Milano, perchè vendeva biglietti serali d'entrata al prezzo di prezzo di 60 centesimi caduno.

✍ **Contro le guardie.** — Le guardie municipali arrestarono ieri sul piazzale davanti l'entrata reale dell'Esposizione, un tal D... Augusto, d'anni 23, venditore ambulante di stampe, perchè, avvertito dagli agenti di molestarsi nelle grida e di tenersi in luogo ove meno fosse d'ingombro al pubblico, non solo non ottemperava all'invito, ma eccitava tutti gli altri suoi compagni a non obbedire alle guardie.

✍ **Che impostore!** — Un vice-brigadiere delle guardie municipali condusse ieri due agenti di P. S. nel trarre in arresto certo Rolando Giovanni, d'anni 26, perchè sull'angolo delle vie Cavour e Carlo Alberto, fingendosi monco del braccio sinistro, che teneva nascosto sotto l'abito, chiedeva l'elemosina ai passanti.

✍ **Falso allarme.** — Un pallonaio nero, di quelli che s'mettono alla fiera per divertimento dei villeggianti, cadde l'altra sera sul tetto della casa N. 1 di via Cavour, gli inquilini tostando poterono comunicare il fuoco al tetto, fecero chiamare i pompieri della sezione Po, i quali si recarono sul luogo accompagnati dalle guardie municipali, ma, dopo una minuta visita, riconobbero che non v'era pericolo di sorta.

✍ **Appendice all'illuminazione fantastica.** — Alle ore 10 1/2 di ieri sera il signor Chiaves Enrico, agente del recinto dell'Esposizione, fece per salire sopra un carro-merci della ferrovia, quando i suoi sguardi caddero su di un portafogli d'oro che teneva nel taschino il gilet. Egli, stante la gran folla, che faceva ressa attorno alla ringhiera, non potè sorprendere il ladro. L'orologio è valutato L. 50 circa.

✍ **Sotto una vettura.** — La bambina Domenica Gabetella, d'anni 4, abitante in via Massimi, ieri mattina, alle ore 10 1/2, sull'angolo della via Carlo Alberto, venne investita e travolta sotto la vettura pubblica N. 307, riportando contusioni al una mano e al un piede, fortunatamente non gravi.

✍ **Arrestati!** A cura dell'Ufficio di P. S. della sezione Dora vennero ieri arrestati dodici individui, tutti dediti al vagabondaggio e sospetti autori di furti, ultimamente commessi in detta sezione; tre individui per gravi disordini; altro per ingiurie e percosse ed un fattorino della ferrovia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 agosto 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Tos Lorenzo, usciere, res. a Torino, con Tos Maria, res. ad Asaglio.
Debernardi Giovanni Battista, tessitore, res. a Torino, con Chiabotto Giuseppa, tessitrice, res. a Settimo Torinese.
Brabetti Giuseppe, commesso, res. a Torino, con Bianetto Maria, sarta, res. a S. Raffaele e Cimena.
Collini Giovanni, impiegato, con Barra Maria, cucitrice, residenti a Lione.
Alchera Giovanni, capitano contabile, res. a Torino, con Giannazzi Carola Carlotta, residente a Pavia.
Pelloggio Alessandro, impiegato, res. a Torino, con Cantino Maria, res. a Vigevano.
Bolbo Giovanni Battista, decoratore, con Reglia Teresa, ved. Bissone, stiratora, residenti a Torino.
Ramondino Valeriano, impiegato, con Stanzani Ernesta, residenti a Torino.
Grasso Giovanni, imbalsamatore, con Bella Cecilia, sarta, residenti a Torino.
Lepore Salvatore, commerciante, con Piccolo Anna, commerciante, residenti a Torino.
Lazzari Giovanni, impiegato, con Dalla Chiara Giuditta, residenti a Torino.
Ferro Giorgio, muratore, con Bonetta Lucia, lattinellaia, residenti a Torino.
Fusano Domenico, panettiere, con Cardellino Caterina, stiratora, residenti a Torino.
Costa di Sant'Agata ... Carlo, benestante, con Mercando Maria, residenti a Torino.
Giacobino Maggiorino, negoziante, con Debernochi Pianda, residenti a Torino.
Roberti Vincenzo, meccanico, con Bosso Margherita, operaia, residenti a Torino.
Carena Stefano, cesellatore, con Ogilia Caterina, pulitrice in oro, residenti a Torino.
(*Continua*).

Borsa Ufficiale. — 18 agosto 1884. —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 95 75.
Cassa sedata del semestre in corso
Corso medio 95 85.
Senza sedata
Corso medio 95 58.
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Cassa sedata del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 93 10.
Senza sedata
Corso medio d'ufficio 91 80.
Rendita — prezzo normale 95.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2050
» Credito Mobiliare Italiano	885
» Banco di Sconto e Sete	381
» Banca di Torino	802
In l. 932 i.c.	
» » Industria e Commercio	218
» Unione Bancaria Piem. e Lig.	235
» Banca Romana	1003
» » di Pinerolo	186
» » Tiberina	421
» » di Milano	479
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	65
» Cantiere Torinese	360
» Regia Tabacchi	582
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	910
» » Consumatori Gas-luce	138
» » Cartiera Italiana	253
» » Impresa Espanillac	162
» » Cotoi Canale	130
» » Acqua potabile di Torino	650
» » Almod. e Sal. Savigliano	405
» » Generale Immob. Asiatic.	270
» » Cassa sovv. per imprese	510
» » Miniere di rame ed o- lotto-metallurgia	400
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	538
» » Mantova-Modena	395
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	355
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1° Emiss.	290
id. id. 2° Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	378
» Ferrovie Romane	292
» » Meridionali	322
» » Sarde (nuove)	320
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	305
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	495
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	510
» Banco di Napoli	—

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 10	100 20	— —	— —
»	100 10	100 20	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 10	25 15
»	— —	— —	— —	— —
In fungo	— —	— —	25 13	25 18
Germania +4	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa, 19 agosto. — Come abbiamo già visto nella nostra rivista di ieri, la Borsa di Parigi esordì... sabato in sensibile ribasso pei fondi francesi:

70 05, 73 55, 107 70, 95 67 1/2.

Bisogna dar ragione a lo il corso di chiusura dell'italiano pubblicato dalla Camera di commercio è 93 82 1/2, mentre deve essere 95 67 1/2 per il 31 corrente, essendo sabato, 16° giorno di liquidazione per tutti i valori che, come Rendiconto, sono a 15 giorni alla liquidazione di quindicina.

Comunque sia, la smentita data alle notizie inglesi, non essendo parsimoniosi, i fondi francesi rialzarono, malgrado la piccola ripresa, in sensibile ribasso sul giorno precedente. L'italiano retrocedette ... pure, ma in minori proporzioni, essendo un valore molto ben visto a Parigi.

Del resto gli ieri sono sempre quasi nulli a quella Borsa per effetto della stagione. Ecco i corsi dopo ...:

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina regnava una grande incertezza, per cui era difficilissimo il combinare affari.

Rend

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.
Salmandi, Italia — Trombetta, id.

Hôtel Royal Fresne.
Spaccamela, Italia — Grassi Soncini dottore, id. — Belluni Paolo, ingegnere, id. — Gassmann id. — Re Giovanni, id. — Bulfetti Giuseppe e consorte, id. — Cav. Corno e figlia, id. — Barabino, id. — Serrano Gio. e consorte, id. — Blota Antonia, Germania — Elino Francia, Italia — Barbaroch, Germania — Mayer Ludovico, Italia — E. Lazzatto, id. — Filippone, id.

Albergo della Liguria.
Enrico Grossi, Bologna — Carlo Pesami, Vicenza — Romeo Perla, Roma — I. V. Meyerstamm, Zurigo — Costantino Cerutti, Italia — Plantè, Germania — Cristoforo Barberis, Italia — Conte Galetti, id. — Cav. avvocato A. M. Farina, id. — Pietro Rio, id.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 71. *BaGnato*
AmAro
GALLO
GoLfo
OuOvo.

N. 72. *Morte - Amore.*

N. 73. *Proglio.*

Indovinello!

N. 77.

Selavada.

Allor che alla tua camera
volga il pensier, bon mio,
dov'è il secondo io medito
di stringerti al mio cor;
ma più mi' *primi* fiordi
amarti alle destate:
or che l'april ti vinta
vestendoti di fior.
Ma tu, nemica avversa
del mio comune affetto,
quivi ten fa fior, nel caldo
bacio primaveril,
ahimè non trovi un balsamo
per consolarmi la ferita;
ed il sentier mi semini
del *tutto*, erbaccia vil.

N. 78.

Logogrifo.

1. — Noi siamo lettere e anche numeri.
2. — Ha per radice il Corano.
3. — Puoi trovare, per crocicchi Bovo, Mammola, Morano.

N. 79.

Monovrho.

E m N T

Premi. — Possono comporsene a premi tanto cibi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano **buone**, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consistono in libri, *albums* ed opere dal prezzo da **ottanta centesimi** ad **otto lire.**

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

EXCELSIOR!!

Gran successo dell'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884.

SERVIZI DA TAVOLA di fin lino per uso famiglie, Alberghi, ecc.
Non plus ultra Articoli di lusso — Qualità garantita
del buon mercato da non temere concorrenza —

Servizio per 6 persone	Servizio per 12 persone
N. 6 Tovaglioni di m. 1.60x2.50	N. 12 Tovaglie di m. 1.60x2.50
» 1 Tovaglia » 1.75x3.50	» 1 Tovaglia pond. 1.75x3.50
L. —	L. —

NB. *Si farà lo* **sconto** *agli acquirenti di partite importanti.*

Maglierie igieniche contro le epidemie

Bianche e di colore, per uomo e per donna, di lana animali e vegetali, ben purgate e candeggiate inglesi, garantite unitamente:

Corpetti 1ª misura	L. 3 50	Mutande 1ª misura	L. 3 50
id. 2ª »	» 4 —	id. 2ª » grandiss.	» 4 —
id. 3ª » grandiss.	» 5 —	id. 3ª » grandiss.	» 5 —

Grande assortimento di **Tolerie, Mantilerie, Maglierie, Coperte, Filati**, ecc., presso la Ditta

BERTELLO — **PAPONE e C^ia**
Casa fondata nel **1798** — già Antic. Magazzino **GIO. SECCHIS**
Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova, Collegi, Ospedali, ecc.
Via Palazzo di Città, N. 5, vicino a Piazza Castello
TORINO

NB. *A richiesta si fanno spedizioni contro vaglia postale per tutta Italia mediante aumento di cent. 50, importo del pacco postale.* 2393

Avviso d'incanto

di BENI STABILI in Territorio di RIVOLI ed ALPIGNANO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 1° settembre prossimo, in **Rivoli**, nello studio dell'Avv. EDOARDO BOSIO, e col ministero del Notaio LORENZO CELLONE, si procederà all'incanto degli **stabili** caduti nella successione del **fu D. LUIGI RICCARDI.**

Tali stabili sono situati parte in territorio di **Rivoli** e parte in territorio di **Alpignano**, e consistono in: **Casa colonica nel concentrico di Rivoli** ridicibile ad **amena villeggiatura**, *campi, altenti, prati, orgne*, o saranno posti all'incanto in **diciannove** distinti lotti.

Per informazioni rivolgersi allo studio dell'Avv. EDOARDO BOSIO ed al Notaio LORENZO CELLONE. c2396

Un grandioso Stabilimento Industriale

Unico nel suo genere in Italia per le sue specialità di produzione, riserva un **Socio capitalista** che possa disporre di L. **3000 utili.** Rivolg. domande alle iniz. **H 2422 T, Haasenstein e Vogler, Torino.**

La Ditta Francesco Cirio porta a cognizione dei propri clienti, che per evitare loro il disturbo di recarsi fino alla fabbrica di via Nizza, ha nominato a suo rappresentante **per le vendite di conserve alimentari sulla piazza di Torino**, il sig. **ANTONIO STEVANO di Giovanni, *via Mercanti*, 17**, dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione **previene il pubblico** che **altri negozianti di conserve alimentari** si sono dati nel **mallare** l'etichetta della sua fabbrica. **Avvertesi** adunque che le **proprie** portano il nome « **FRANCESCO CIRIO.** » 2403

Gli Industriali e Commercianti

Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti o la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. P. Ca., casella N. 40, Haasenstein e Vogler, Torino.

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

TORINO
e
L'ESPOSIZIONE NAZIONALE
DEL **1884**

Le Case **ROUX E FAVALE** *di* **Torino** *e* **F^lli TREVES** *di* **Milano**
hanno ottenuto la concessione del

Giornale Illustrato Ufficiale dell'Esposizione

Associazione a 40 numeri L. **10** - Cadun numero Cent. **25.**

Richiamiamo l'attenzione degli Industriali sull'importanza che avrà la pubblicità di questo giornale, che sarà tirato a 25,000 copie nella Galleria stessa dell'Esposizione.

Affrettiamo le domande di inserzioni per i primi numeri.

Prezzo delle Inserzioni:
Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed inserzioni presso gli Editori ROUX E FAVALE, *Torino.*
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

È uscito il Numero 30.

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

Vera occasione.

Dalle **ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5**, si vende i **mobili** arredanti un **alloggio** al 1° piano Via **Terza, N. 1, piano 1°**: letti, materassi, specchi, cristalli, cristallo, tavole, ecc. ecc. ecc.